

## NOTE SULLA COMMEDIA “SE NON LA SPOSO... NON MUOIO!”

Scritta e diretta da Maria Adele Popolo

Il tema della commedia è la diversità presa con ironia e vissuta con leggerezza e positività.

La diversità che rende unici e preziosi chi la porta e arricchisce chi riesce ad accettarla.

In ogni commedia che ho scritto, e che i miei compagni d'avventura e di palco hanno pazientemente portato in scena, parlo di discriminazioni non per criticarle, ma per accentuarne l'assurdità.

Il tutto con un pizzico di autoironia e tanta tanta passione.

La donna “ritardata mentale”, o come si preferisce chiamarli ora “diversamente abile”, personaggio centrale della commedia ci dimostra attraverso il filtro della sua ingenuità come la diversità sia solo un preconcepto dei “normodotati”.

Con poca pretesa abbiamo sviluppato e portato in scena un tema profondo facendo ridere e divertire il pubblico.

La commedia è stata rappresentata con successo già nel 2004 ed ora è stata rinnovata con nuovi e giovanissimi attori che hanno contribuito alla riuscita con grande allegria e senso di responsabilità. Noi chiamiamo i nostri spettacoli laboratori teatrale perché è ciò che sono. Ogni nuovo spettacolo è un laboratorio in cui si incontra il nuovo personaggio e si studia con lui e attraverso lui, finto e irreale, il senso della realtà.

Ogni spettacolo è un passo avanti verso una coscienza più profonda della vita, o della immagine di essa, che stiamo rappresentando. Dovremmo fare più spettacoli!

La trama è nel titolo stesso: un padre, preoccupato da un futuro “incerto”, vuole a tutti i costi trovare un marito per la figlia, una figlia “diversa” e già in età avanzata per cui di difficilissima sistemazione.

Gennaro e Elena Lopiscopo hanno due figlie, la prima Caterina nata con qualche problema e la seconda Loretta arrivata dopo tanti anni, bella e sana.

Tutto comincia con una proposta di matrimonio inaspettata per Caterina e che porta speranza e alleggerisce il cuore dei coniugi Lopiscopo.

Purtroppo per loro scoprono ben presto che hanno malinteso dato che la proposta arrivata è per la seconda figlia. Questo porterà i coniugi esasperati a comportamenti paradossali che tanto hanno in comune, purtroppo, con la vita reale!

Difatti l'epoca è attuale ma appaiono nella storia personaggi come la maga e la sensale tipici di un mondo culturale e di credenze popolari primitive.

Anche qui c'è un filo di ironia. “Siamo nel 2008 e ancora credite a sti ‘ccose...’?” questo dice la giovane e bella Loretta, ebbene me lo chiedo anche io! Eppure nel 2008, epoca dell'adsl, dei telefonini cellulari super piatti, dell'Ipod eccetera eccetera... c'è ancora chi crede e chi ricorre a queste assurdità. Se non fosse per la forte presenza dell'inquinamento e per la velocità con cui viviamo penserei che il tempo si sia fermato all'oscurantismo!

Insomma nella commedia c'è un po' di tutto questo. Un minestrone spero bello e divertente, ma sempre a lieto fine!!

Buon palcoscenico!

Maria Adele Popolo

## SE NON LA SPOSO... NON MUOIO!

Commedia in tre atti  
di Maria Adele Popolo

### Personaggi

- Gennaro Lopiscopo
- Elena, sua moglie
- Caterina, 1 figlia
- Loretta, 2 figlia
- Don Raffaele Cicoria
- Peppino, uomo di fiducia di Don Raffaele
- Armida, la sensitiva
- Sofia Prizzichetta, amica di Elena
- Amelia Prencipe, la sensale

Un padre, preoccupato da un futuro “incerto”, vuole a tutti i costi trovare un marito per la figlia, una figlia “diversa” e già in età avanzata per cui di difficilissima sistemazione.

Gennaro e Elena Lopiscopo hanno due figlie, la prima Caterina nata con qualche problema e la seconda Loretta arrivata dopo tanti anni, bella e sana.

Tutto comincia con una proposta di matrimonio inaspettata per Caterina e che porta speranza e alleggerisce il cuore dei coniugi Lopiscopo.

Purtroppo per loro scoprono ben presto che hanno malinteso dato che la proposta arrivata è per la seconda figlia. Questo porterà i coniugi esasperati a comportamenti paradossali che tanto hanno in comune, purtroppo, con la vita reale!

### Primo Atto

Gennaro, Elena, Peppino, Don Raffaele, Caterina.

La scena si apre su un salotto modestamente arredato, ma ben pulito e ordinato. Le porte saranno laterali una a dx del pubblico che va all'ingresso e una a sx che va nelle altre stanze. Sul fondo la parete con un orologio, parecchi quadri e fotografie. I tre saranno seduti frontali al pubblico, al centro Gennaro sul divano, alla sua dx Elena su una poltrona e alla sx Peppino su una sedia alta e scomoda.

Gennaro è un uomo di oltre 60 anni e li dimostra tutti, Elena è coetanea del marito, ma è ben curata, Peppino è un giovane di circa 30 anni, un po' sciocco che don Raffaele Cicoria ha preso sotto la sua protezione.

Vestiti attuali, l'epoca è paradossalmente, il presente perché nello svolgimento della storia si mischieranno argomenti ed oggetti estremamente moderni con mentalità e fatti decisamente antiquate.

- Peppino:- don Gennà potete stare certo! Quello don Raffaele, il mio principale... e amico mio, ha detto proprio così (imitando la voce di d. Raffaele) <<Peppi, amico mio da quando l'ho vista, davanti a S. Martino, non ci dormo la notte!>>, e così è...potete stare certo!
- Gennaro:- (piuttosto incredulo) ma tu dici veramente? Don Raffaele Cicoria? Ha detto proprio così, che non ci dorme la notte? Da quando ha visto mia figlia al piazzale di S. Martino?
- Elena:- (stizzata) embe? Gennà, come sarebbe a dire? Ha detto proprio così? Proprio così ha detto! È vero Peppino?
- Peppino:- vero, verissimo!

Gennaro nel duetto che segue tra i due, si gira prima da uno e poi dall'altra acconsentendo sempre, ma scettico!

Elena:- Ecco! Gennà, se don Raffaele Cicoria è interessato... (a Peppino chiede conferma) perché è interessato no?  
Peppino:- e stavo qua! Seduto comme 'a no principe! (si rigira sulla sedia)  
Elena:- hei sentito! È interessato, e quindi bisogna che venga lui stesso a parlare eh!  
Peppino:- eccome! E proprio per questo che mi trovo qua. Chello, don Raffaele è virgugnoso, e ha mandato me in avanzacoperta, a sondare il terreno per conoscere le vostre intenzioni....  
Elena:- ... le nostre intenzioni? E che vuol dire?  
Peppino:- se la volete maritare, oppure no!  
Gennaro:- (d'impeto) subito!  
Elena:- Gennaro!! Ma che stai dicenno! (fa gesti al marito di trattenersi)  
Gennaro:- volevo dire, subito... subito... proprio no! Macari tra un po'..., ma voi parlate di mia figlia?  
Peppino:- don Gennà, voi avete una figlia da maritare?  
Gennaro:- eccome!  
Peppino:- che v'è tutte le domeniche, 'ncopp 'a collina di S. Martino?  
Gennaro:- esatto!  
Peppino:- che appunto l'altra domenica era là, che passeggiava al belvedere, con vostra moglie qui presente?  
Gennaro:- per l'appunto!  
Peppino:- e allora? È lei!  
Gennaro:- e se è così, se siamo sicuri...  
Elena:- e così! Siamo sicuri! Chello domenica al belvedere non c'era nessuno! Sulamente io e Caterina... (come se parlasse tra se ricordando) e la signora Anna, ma chella è vecchia assai... Ppo' c'erano le figlie della Dabbascio, ma chelle so già sposate... e dunque è così. Statte tranquillo!  
Gennaro:- e allora noi acconsentiamo...  
Elena:- (impaziente) ehehe, che acconsentiamo, primma dobbiamo parlare con don Raffaele no?  
Gennaro:- (facendo smorfie) eh, eccome! E parlammo, (alla moglie) ma che avimma parlà??  
Elena:- (zittendolo) senti qua Peppino, tu dincello a don Raffaele che la famiglia sarebbe pure disposta, ma che venisse lui qua, a parlare col padre eh, scusate chello è padre, mica è baccalà!  
Peppino:- per carità donna Elena, mai a pensare una cosa simile di don Gennaro!  
Gennaro:- a volite ferni? Stoccafisso e baccalà! Peppi, digli che può venire!

Si alza e Peppino salta dalla sedia e si stiracchia

Peppino:- mamma mia, m'aggio sconocchiato 'e rreni ncopp 'a sta seggia!  
Gennaro:- eh! E mo vattenne che aggio che fa!  
Peppino:- di corsa! vado da don Raffaele... e chello non sta nella pelle! (esce)  
Gennaro:- se! Non sta nella pelle, ma stù don Raffaele è stuorto!  
Elena:- (alzandosi e avvicinandosi al marito tutta eccitata) Gennà, ma hai sentito don Raffaele Cicoria vuole sposarsi a Caterina. Oh Giesù grazie! Grazie!  
Gennaro:- qua grazie! Né Elenù, ma tu sei sicura che domenica tu e Caterina stavate ncopp 'o piazzale 'e S. Martino?  
Elena:- (spazientita) uhuhuh!! Ihihih!! E che cosa!  
Gennaro:- uh e ih! Ma hei sentito, quello non ci dorme la notte... per Caterina?  
Elena:- (offesa e dispiaciuta) uh Gennà, come sei crudele, che tiene che non va 'a creatura!  
Gennaro:- nun mme fa parlà! Che vado all'inferno. 'A creatura!  
Elena:- che là ti meriti di andare. La figlia nostra!  
Gennaro:- speriamo che veramente don Raffaele se la sposa, accusi mme levo sto peso da ncopp 'o core!  
Elena:- ma zitto, zitto! Bestemmi!

Gennaro:- qua bestemmia! Io se non sistemo a guagliona, nun moro! Elenù ij nun moro!  
 Elena:- (facendo le corna) tiè, ma perché devi morire, stai tanto bello!  
 Gennaro:- e chello è 'o Signore che mme fà sta bello! Perché 'o ssape che debbo prima sistemare a Caterina.  
 Elena:- (scocciata) uff, basta. Nun mme fido cchiù de sentere sta canzona! Gennà, s'è stuorto, dalla capa ai piedi, stuorto!  
 Gennaro:- guè, guè. Stuorto. E io dovrei andare all'inferno? Io? Che voglio il bene della figlia mia! Tu! Tu sei la rovina di tutto, né tu Elenù, ma che t'ei miso ncapo?  
 Elena:- ij?! Ncapo?! Aggio balsammo e profummo!! Tu piuttosto! 'e zecche e perucchie!  
 Gennaro:- e non ti rispondo... e non ti voglio rispondere!  
 Elena:- e che devi rispondere. Tu stai esagerando! Io pure voglio che 'a guagliona se sistema, magari! Ma tu esageri, Gennà! I tempi so cambiati.  
 Gennaro:- né Elena, tu t'ei miso sta fissazione ncapa! Ma chi ti fa 'o lavaggio d' 'o cervello? Chella pazza d' a signorina Prizzichetta! Da quando l'hai conosciuta dai segni di squilibrio!  
 Elena:- ij mmò! Tu è na vita che dai segni di squilibrio! Sperammo che Caterina se sposa, nun te voglio sentere cchiù! Ma oggiogiorno, le donne sono più indipendenti... e mica si debbono sposare per forza! Fossi nata mo...  
 Gennaro:- che facevi? Restavi zitella? Facevate nà bella cocchia, tu e 'a signorina Prizzichetta!  
 Elena:- e mò basta! Insulti sempre le amiche mie! Chella tiene raggione...  
 Gennaro:- de che, de che??  
 Elena:- che s'è no turzo!

Pausa, Gennaro mastica di rabbia.

Elena:- (riprende con più calma) Comunque noi facciamo i progetti, e se Caterina non lo vuole?  
 Gennaro:- non lo vuole?! E lo deve volere!  
 Elena:- insomma Gennà... per forza si deve sposare sta guagliona!?  
 Gennaro:- (trattenendo la rabbia) Elena, ma tu veramente non capisci? La lasciamo così, zitella e sola.  
 Elena:- ma dove la lasciamo! Noi qua stiamo Gennà, eh! Senti qua noi glielo diciamo, ma se lei non volesse, non la possiamo costringere!  
 Gennaro:- io posso!  
 Elena:- che vorresti fare?  
 Gennaro:- non lo so... (con pazzia) ma se don Raffaele la vuole lei se lo piglia!  
 Elena:- uh maronna mia! Ma tu sei uscito pazzo! (con calma) Gennaro, nun fa accusi, seppure non si dovesse sposare o sistemare e nun fa niente, ci sono tante ragazze che vivono da singla, e che avimma fa. ci possiamo sparare?!  
 Gennaro:- eh? Da singla? Ma chi? Caterina! Ma famme 'o piacere! Elena te li devi togliere le patate che tieni davanti agli occhi, ma tu credi che facenno accusi, non vedo e non sento, tutto scompare... tutti i problemi. Elenù, Caterina tiene 28 anni! È brutta! Ed è scema! Da singla! Sse! Ma se ancora le prepari 'o zabbaglione colla goccia del caffè, (imitando la voce della moglie) << che 'o caffè te fà male 'a mamma>>!! Elenùùùù!!!  
 Elena:- ...non hai cuore! So' cose che sse dicono di una figlia! E' brutta, è scema! Io nun lo so comme te dice 'a coscienza!  
 Gennaro:- (dolorosamente) 'a coscienza! 'A coscienza mia è pulita. Io la voglio sistemata, così sto tranquillo. Lo capisci o no? Nuje simme fatte vecchie e ji mi preoccupu, e non si deve preoccupare un padre di sistemare una figlia? Io la notte non dormo, nemmeno lo immagini quello che sento qua, sul cuore!  
 Elena:- vecchie... è overo, ma sempe mamma songo! E che vorrebbe dire che io non voglio il bene di mia figlia? (con tono di rimprovero) eppoi la colpa è tutta tua!  
 Gennaro:- colpa mia? E di che cosa ho colpa io?  
 Elena:- se Caterina è così, chella è tale e quale a soreta!  
 Gennaro:- sorema? E che ncentra mia sorella?

Elena:- è brutta ed è scema! Sti ccose si ereditano!

Gennaro:- guè, Elena... oggi tu mme vuò proprio fa perdere a capa!

Elena:- e pecchè? È overo e 'o ssai!

Gennaro:- (masticando rabbia) sarà pure overo, ma sorema sta belle e sistemata a casa sua. Come vedi a tutto c'è rimedio.

Elena:- eh, comme ai sistemato a soreta mmò vuoi sistemare tua figlia! Ma Caterina nun è sola, c'è la sorella che le vuole tanto bene, nun è sola...

Gennaro:- la sorella! E chella puverietta non si deve sistemare pure lei? Quando viene qualcuno che se la vuole sposare jo che lle dico? Ecco chesta è Loretta... e chesta è Caterina, la dote! Ma famme 'o piacere. (con tono sollevato) Ma nun nce problema, no? Don Raffaele Cicoria non ci dorme la notte!

Elena:- Gennari! (si volta a guardarlo) e se poi la maltratta... chella è tanto sensibile!

Gennaro:- hu e che vai penzanno! in quanto a questo, se lui se la vuole sposare, se veramente la vuole, avimma solo ringrazia 'o cielo...

Da dentro arriva la voce di Loretta che chiama la madre.

Loretta:- mammà, vieni un momento...

Elena:- arrivo, arrivo. (al marito) Io poi esco, vado a fare la spesa cò Loretta, 'mme raccumanno a Caterina. (rovista sul mobile) Ah, dove stanno le chiavi dell'automobile... ahh eccole qua!

Gennaro:- e per andare a fare la spesa ci vuole l'automobile?

Elena:- e mmo' vado a piedi! Perché non si può andare con l'automobile a fare la spesa?

Gennaro:- e per fare duecento metri ci vogliono per forza le ruote!

Elena:- e che perciò le hanno inventate, eh, Gennà, si seccante!

Gennaro:- e sono seccante, ma doie passi non li vuoi fare... così mantieni la linea(ammiccando)

Elena:- (nervosa) e basta! E fai questo, e fai quello, e fai così, e fai colà! Uhhhh! Mme pari no vecchio di ciente anne! Mme pari mio nonno!

Gennaro:- calmate, e non si può più parlare in questa casa. Uno non è privo nemmeno di rifiutare...

Elena:- Gennà, tu fai perdere la pazienza a chiunque. Vedi se dobbiamo aprire un dibattito per ogni cosa che si fa e si dice, eh! E mmo' mme fai fa pure tardi!

Gennaro:- ma io lo dicevo per voi, per la salute. per l'inquinamento. Co' tutte ste automobili che circolano, l'aria è diventata irrespirabile pe' pedoni...

Elena:- uh, Gennà! Statte buono! (esce)

Gennaro:- eh, e vai!

Elena esce mentre Gennaro va al tavolino e si versa da bere. Poi bevendo si avvicina al proscenio.

Gennaro:- ci ho la gola arsa, a fuoco. Chella stravagante di mia moglie 'e persa 'a capa!

Prende un libro sul tavolino e si siede a leggere.

Gennaro:- ah, quanto mi piace comme scrive De Crescenzo, siente siè: (legge scandendo le parole) <<...e del Dubbio come titolo che ne pensi? Penso che possa essere giusto. D'altra parte chi in vita sua non ha mai avuto dubbi? Solo uno stupido...>> eh! E ave ragione. Io sono pieno di dubbi, di incertezze. E chi mmo dice dimmane se vivo o moro? (tristemente) Se so ancora vivo!

Bussano alla porta e Gennaro va ad aprire la porta di ingresso. Entrano don Raffaele e Peppino. Don Raffaele è un uomo sulla cinquantina, ben vestito, è raggianti in volto e tutto eccitato.

Gennaro:- guè, don Raffaele! Già qua state?

Raffaele:- e mio caro don Gennaro, io apposta ho mandato a Peppiniello, ovi. Lui mi ha detto che volevate parlare con me, ed eccomi qua... e che dobbiamo aspettare?

Gennaro:- e accomodatevi. (si siedono: Gennaro sulla poltrona, Raffaele al centro sul divano e Peppino di nuovo sulla sedia)... e dunque?

Peppino:- mannaggia alla capa loro!

Raffaele:- e dunque, don Gennaro, io non avrei mai creduto e in verità ci speravo poco, data la mia età, ma visto che vi siete mostrati accondiscendenti, ecco. Ho visto vostra figlia l'altra domenica davanti al piazzale di S. Martino, l'ho vista e ho chiesto a Peppiniello <<ma chi è chella guagliona? >> e Peppiniello subito si è andato ad informare <<è la figlia di don Gennaro Lopiscopo, 'o filosofo>> (subito scusandosi) scusate ma lo sapete che vi chiamano accusi?

Gennaro:- 'o scaccio, e mica mi offendo... mi intendo di filosofia, 'mme piace. A vuie che ve piace?

Raffaele:- a me? Eh, a me mme piacciono 'e spettacoli di varietà... colla filosofia non tanto ci marcio, sapete, non ho molto tempo per le letture, il mio lavoro nun 'mme dà respiro. (con intenzione) Sapete che lavoro faccio?

Gennaro:- eccome no, e chi non lo sa! 'O mastino, accusi ve chiammano, lo sapete?

Raffaele:- (ridendo) lo so, lo so. I miei dipendenti mi hanno affibbiato questo appellativo, ed è vero. Supervisiono i miei interessi e guai se non lo facessi! Comme se dice don Gennà, l'occhio del padrone....

Gennaro:- ingrassa il cavallo! È overo.

Raffaele:- e in voi come è nata questa passione per la filosofia... è strano.

Gennaro:- è strano, è overo? Un uomo come me, che nella vita sua ha potuto solo leggere gli indirizzi sulle buste delle lettere...

Raffaele:- non volevo certo dire... mestiere dignitoso e utile 'o portalettere.

Gennaro:- eh! Un tempo, un tempo, adesso le cose so' cambiate, 'e lettere nun 'e scrive cchiù nisciuno. Nemmeno le cartoline, figuratevi! Ci sono i messaggi, è overo Peppiniè eh? Tu che sì nu giuvinotto... comme se chiammano?

Peppino:- i mms. I sms... i mail...

Gennaro:- siente siè! Che avimma capì... 'e sigle! Tutto il mondo è una sigla e nun se capisce de che parliamo, 'e partiti politici, 'e lettere, 'e librette do' banco, tutto na sigla, mah!

Peppino:- eh, don Gennà, comme la fate traggica. E che ci vuole a scrivere no messaggio! Se volete ve lo insegno io. (tira fuori un cellulare)

Gennaro:- levatene! È proprio questo il punto, io nun mo' voglio mparà!

Raffaele:- e ma don Gennaro, dobbiamo. E se no perdiamo il treno. Eheheh! Non si può rimanere indietro. Bisogna andare avanti, si deve sempre andare avanti. 'O progresso!

Gennaro:- e avete ragione. Ma io voglio andare a piedi. Sapete perché? Perché voglio creare meno disordine possibile e perché andando a piedi la vita si vive tutta e io nun 'mme voglio perdere niente don Raffaè. 'Mme posso guardare 'e giardini, 'o mare, le persone... lentamente e intanto, sempre lentamente, mi abituo. (pausa) Lo conoscevate a Michele Mirabile?

Raffaele:- ma chi? Quell'amico vostro con cui vi vedevo sempre assieme?

Gennaro:- quello! È morto!.. Una disgrazia.

Raffaele:- (mortificato mentre Peppino si "tocca") uh, e voi che dite? E comme è succiesso?

Gennaro:- un infarto! Neh! Quello la sera primma era stato qua, avevamo fatto doie chiacchiere comme sempre e la notte gli ha preso il colpo: alzato per andare al gabinetto, ha fatto due passi e brang... si è accasciato. La moglie, puveriella, se ne è accorta 'o journo appriesso...

Peppino:- e lei è viva?

Gennaro:- eh, lei sì, ma pecchè aveva murì pure essa?

Peppino:- no, sapete, a trovarsi così 'o marito muorto... stecchito...

Gennaro:- no, per fortuna lei sta bene, comunque avete capito don Raffaele?

Raffaele:- (sbigottito) eh, 'mme dispiace, ma comme centra stò fatto. Scusate don Gennà, ho perso il filo del vostro ragionamento.

Gennaro:- e mmo 'o ripigliamo. Io vado a piedi, perché non so se domani mi alzo vivo o non mi alzo! E andando a piedi mi alleno, alleno l'essere mio alla eventualità che non mi alzo. È chiaro?

Raffaele:- (vuole cambiare argomento) eh, che dite, avete una bella cera si vede che state bello. (a Peppino) E dove ero rimasto?

Peppino:- (confuso dai discorsi di Gennaro) alla fermata do' treno!  
Raffaele:- primma! Quando sono arrivato stavo spiegando a don Gennaro come è stato che ho visto la figlia...

Peppino:- ah...<<è la figlia di don Gennaro Lopiscopo, 'o filosofo>>  
Gennaro:- ovì, tenete pure 'o ripetitore.  
Raffaele:- ah, si. E allora ho detto a Peppiniello, và, sonda le acque, vedimmo se putimmo combinà, sapete ero titubbante per via dell'età.

Gennaro:- ecco, questo è un fatto da approfondire, ma voi comm'è che non vi siete mai sposato?  
Raffaele:- eh, è una lunga storia! E' la storia della mia vita!  
Gennaro:- no, per carità, don Raffaè, non vorrei risvegliare in voi vecchie ferite e ricordi dolorosi. Dicitammillo in due parole.

Raffaele:- in due parole? E don Gennà, due parole so' poche per spiegare che ognuno nasce diverso dall'altro, con diversa indole, diversa natura. Seppure vedevo una bella guagliona, poi magari scoprivo che le nature non si mischiavano... insomma cozzogliavano ecco!

Gennaro:- (a bassa voce) eh, eppoi 'o filosofo sarei io!  
Raffaele:- ... è per questo che ci ho sempre tenuto a fare fidanzamenti lunghi.  
Gennaro:- eh, andiamo bbene. Don Raffaele, mi dovete scusare, ma mi pare che questo metodo vostro è proprio sbagliato.

Raffaele:- voi dite?  
Gennaro:- e dico sì. Scusate ma a che età tenete intenzione di sposarvi? Vedete, il concetto del tempo è un fatto relativo, 'o saccio...

Peppino:- uh, e mmo' arricomincia nata vota. 'Mme fa male 'a capa.  
Gennaro:- (continuando)... perché noi, a verità, ci rifiutiamo di accettare che nce facimmo vecchie e l'orologio di dentro lo tenimmo fermo, ci sentiamo sempre giuvinotti, ma purtroppo, l'orologio biologico, chello esterno cioè, eheh, chello nun se ferma... cammina! Don Rafaè siete d'accordo?

Raffaele:- (stordito) eh, comme no. E voi avete parlato chiaro. Ah ma sento che questa volta è la volta giusta.

Gennaro:- con mia figlia?  
Raffaele:- sì, per l'appunto! (con impeto) Don Gennà io non ci dormo più ne notte e ne giorno, penso sempre a lei, e questa è la prima volta che mi succede! Voi mi dovete credere.

Gennaro:- (incredulo) addirittura...  
Raffaele:- è overo, è overo. Peppiniello dincello tu a don Gennaro. Non vivo più...  
Peppino:- eccome... non dorme più, non mangia più, sospira AHH!! Sospira AHH! Eppoi dice <<Caterina...Caterinaaa>>

Gennaro:- (a bocca aperta) così dice?  
Raffaele:- così, così. Don Gennà, voi dovete acconsentire, io voglio sposare vostra figlia!  
Gennaro:- eheh, e il fidanzamento? Quanto deve durare più o meno?  
Raffaele:- per me pochissimo. Questa volta sono sicuro. Ij la voglio sposare il prima possibile.  
Gennaro:- (sorridente) per me va 'bbene, ma per rispetto di mia moglie, sapete come sono le donne... bisogna primma parlare colla figliola, sapete, per rispetto di mia moglie.

Raffaele:- ma ci mancherebbe altro.  
Gennaro:- e noi non sappiamo se Caterina, questo è quello che dice mia moglie, acconsente, pechè ij songo certo convinto!

Raffaele:- ma don Gennà...(preoccupato) voi dite che la ragazza mi vuole?  
Gennaro:- e vedremo don Raffaele. Comunque nella situazione vostra, dell'età intendo, e nella sua... non si può tanto sottilizzare, voglio dire la natura, l'amalgama adda venì... o no?

Raffaele:- (che non segue bene il discorso di Gennaro) l'amalgama? Ah! Certo, ma ve l'ho detto pe' mme stavolta non c'è dubbio. Don Gennà, permettetemelo: ij songo 'nammurato! Se poi pe' lei nce so problemi...

Gennaro:- ma no, no! Chelle ssò 'e femmene che nce tengono a sti ccose. Io appunto questo volevo dire, che nun ci possono essere problemi di amalgama se uno vuole overamente...

Peppino:- (confuso) ma che dicite? Comme parlate?  
 Raffaele:- insomma, don Gennà, voi acconsentite o no?  
 Gennaro:- e io, per me acconsento...  
 Raffaele:- (preoccupato)... ma? Vostra figlia no?  
 Gennaro:- mia figlia? Che ncentra? Chella nun sape niente ancora.  
 Raffaele:- (sollevato) ah, e voi mi fate pigliare un colpo, e dincetancello a chi aspettiamo...  
 Gennaro:- mmo?  
 Raffaele:- si, chiamatela che nun vedo 'o mumento di rivederla, perdonatemi don Gennà...  
 Gennaro:- e si, ve purdono... mmo a chiammo?  
 Raffaele:- si, chiammatela.  
 Gennaro:- a chiammo overamente?  
 Raffaele:- eh, e chi aspettate. Fate ambressa.  
 Gennaro:- siete certo, ij 'a chiammo!  
 Raffaele:- (ridendo) e siete spassoso don Gennà... chiammatela.

Gennaro si avvicina alla porta della comune e chiama la figlia.

Gennaro:- Caterina, vene ccà... bell'è papà tojo.  
 Caterina:- (Caterina parla un po' con la lingua attaccata) mmo, mmo, e tengo che fare... papà che vuoi?  
 Gennaro:- e vieni che t' 'o spiego. Muvete.

Entra Caterina. È carina di aspetto, ma trasandata, porta un grembiulone sporco di colori. Ha l'atteggiamento di una ragazzina, parla male e ha un tic nervoso al naso che continuamente glielo fa arricciare soffiando. Nel frattempo che Gennaro parla con la figlia, Raffaele e Peppino fanno scena: Raffaele fa gestacci a Peppino ad indicare che ha combinato evidentemente un pasticcio, poiché la ragazza non è quella che si aspettava lui.

Caterina:- dimmi, papà. Fai ambressa che stò facendo l'affresco...  
 Gennaro:- uh, l'affresco... 'o fai dopo, (si avvicina alla figlia) ma t' 'o potive levà stò grembiale... levatillo!  
 Caterina:- e perché? Ppo' mme sporco e mammà si arrabbia.  
 Gennaro:- vieni, ti voglio presentare un amico mio. Don Raffaele Cicoria (a Raffaele) e questa è mia figlia Caterina... eh, ma voi la conoscete già!  
 Raffaele:- (imbarazzato) molto onorato signorina. (si volta verso Peppino e gli da una botta) Eh vieni, questo è un mio protetto, Peppino, (a bassa voce) ppò facimmo i conti...  
 Peppino:- ma che vulite da me don Raffae!  
 Caterina:- (fa gli occhi dolci a Peppino e Peppino ricambia ma gli altri non se ne accorgono) è un piacere, don Raffaele... Peppino eheheh (ride sciocamente) e io sono Caterina. Mammà mi ha chiamato comme a Caterina Caselli perché 'lle piacevano 'e canzoni soie.  
 Gennaro:- emh! Cateri ma che vai raccontando. (a Raffaele) Chella porta il nome della bisnonna, Caterina Caselli, mmo (alla figlia in silenzio) mammeta nun ave cchiù che fessarie dirti! Chella fanatica!  
 Caterina:- (offesa e a voce alta) mammà nun è fanatica, mammà è brava... chella mme vuò bbene.  
 Gennaro:- sssssssss, zitta. Tu devi parlare il meno possibile davanti alle persone, quante volte te lo debbo dire.  
 Caterina:- e primma mme chiami e poi mi devo stare zitta, io me ne vado a pitturare oh!  
 Raffaele:- (cerca di disimpegnarsi) don Gennà, mi sono ricordato di un impegno improvviso, debbo scappare...  
 Gennaro:- (preoccupato) comme? Ve ne volete andare? Avete insistito che volevate vedere Caterina, don Rafaè voi non ci dormite la notte!  
 Raffaele:- (con imbarazzo) ne riparlammo don Gennà, io adesso debbo proprio andare! Mi dovete perdonare...

Nel frattempo che Gennaro e Raffaele parlano Peppino si avvicina a Caterina e le mostra il suo telefonino, ridono e scherzano tra loro.



Gennaro:- (impaziente perché ha capito) don Raffaele, voi siete venuto in casa mia ppe' me fa fesso!  
Raffaele:- no! Non sia mai, non lo pensate nemmeno...  
Gennaro:- e allora? Siete venuto a chiedere la mano di mia figlia? Caterina?  
Raffaele:- eh, almeno... così credevo  
Gennaro:- che volete dire... spiegatevi meglio (man mano si adira).  
Raffaele:- (sempre più imbarazzato suda freddo) oh, signore... ma che situazione che si è creata... don Gennà, Peppiniello si deve essere sbagliato.  
Gennaro:- nun capisco ancora... spiegatevi meglio e parlate chiaro!  
Raffaele:- insomma, 'a guagliona nun era chesta! Perdonate don Gennà... ovì, chillo mambrone de Peppino che m'ha cumbinato stò servizio, vene ccà deficiente!  
Peppino:- (scappa vicino a Raffaele) che ne saccio, che vulite da me...  
Gennaro:- (a Caterina con dolcezza) vattene tu, va bell' 'e papà, vai a pitturare e mi raccomando fai un bell'affresco eh!  
Caterina:- (non molto convinta lancia un'ultima occhiata a Peppino) eheheh! Uffa! Primma mme chiamma, po' mme caccia... uffa! Quando vene mammà io glielo dico... che pure 'o dottore me lo ha detto quando mi ha visitato.  
Gennaro:- che t'è ditto?  
Caterina:- che debbo stare tranquilla e che la cura più migliore è che devo tenere sempre le cose al posto loro... che guai a chi me le sposta e a chi mme fa confondere... che io poi mme scordo chello che stavo facendo... ecco!  
Gennaro:- eh hai ragione, scusami tanto. Stavi nella camera tua a pitturare... t'ho ricuordi?  
Caterina:- eh si eheheh (ride) mmò vaco a fernì. (a Peppino) Ciao! (esce)  
Peppino:- ciao... (con ammirazione) fa 'a pittrice!!  
Gennaro:- e dunque don Raffaele, dite pure... che è successo?  
Raffaele:- (dà uno schiaffo in testa a Peppino) la colpa è tutta de stò calascione! Che hai cumbinato?  
Peppino:- don Raffaè ma che vulite, vuie avete ditto che vve piaceva chella guagliona che passeggiava 'ncopp 'o Vomero con la moglie di don Gennaro...  
Raffaele:- evidentemente c'è stato un equivoco, don Gennà, io vi chiedo scusa, perdono. Se vi ho offeso in qualche modo, ma vi assicuro che la ragazza non era questa... mme la ricordo buono!  
Gennaro:- (con amarezza) don Raffaè, non mentite. La verità è un'altra, vuie, mo' in questo momento, avete cambiato faccia... quando avete sentito e visto mia figlia.  
Raffaele:- (alzando le mani) mi dovrebbe cadere, qui seduta stante na saetta d' 'o cielo, don Gennà, io sono uomo d'onore... ci avro mille difetti, ma l'onore primma di tutto. Non ho mai visto vostra figlia primma d'ora, v'ho giuro, questa è la verità, se mi volete credere... altrimenti vi chiedo scusa cento, mille volte dell'equivoco che involontariamente si è creato.  
Gennaro:- perdonatemi, ma io non vi credo... (pausa). Don Raffaè... sarà l'amore di un padre che già è grande, grandissimo, seppure la figlia è bella, sana e virtuosa in tutti i sensi, e che diventa incommensurabile e ti prende l'animo e il cuore quando Dio ti ha voluto mettere alla prova con una figlia che ha apparentemente dei problemi... Badate bene don Raffaele, ho detto apparentemente... e sapete perché? Perché questi figli, questi che sono deboli e malati, sono quelli che ti danno le gioie più grandi...  
Raffaele:- ... (dispiaciuto) don Gennà, io sono mortificato... perdonate...  
Gennaro:- (con impeto improvviso) Jatevenne! Andatevene! Don Raffaè... uscite di casa mia!

Peppino va alla porta di ingresso, mentre don Raffaele cerca ancora di parlare.

Peppino:- jammoncenne, don Rafè... chisto mmo' nce piglia a cauce!  
Raffaele:- (con calma) vi ho detto la verità, don Gennaro la mia coscienza è a posto... Ma non pensate che io possa scherzare sulle vostre disgrazie. La ragazza sicuramente troverà un bravo giovine...  
Gennaro:- ahahahah! (risata isterica) un bravo giovine!? E nun scherzate voi sulle disgrazie mie? Don Raffaè, me se non la volete nemmeno vuie, che siete cchiù vecchìo 'e me! Jatevenne! Fuori!

Raffaele esce dietro a Peppino mentre Gennaro si accascia sul divano con la faccia tra le mani.

Fine Primo Atto

## Secondo Atto

Elena, Loretta, Sofia, Armida, Caterina, Gennaro e Peppino

La scena è la stessa del Primo Atto, il salotto di casa Lopiscopo. In scena ci saranno Elena e Sofia indaffarate a spostare i mobili portando sul proscenio il tavolo e spostando indietro il divano sulla parete di fondo. Loretta sarà seduta su una poltrona con aria annoiata e di disapprovazione. Sofia Prizzichetta è una donna di mezza età, vestita in maniera estremamente giovanile rendendosi quasi ridicola. Loretta è una ragazza molto giovane ma molto arguta e molto vispa.

- Elena:- facciamo presto! Mio marito è uscito alle dieci. Ho cronometrato il tempo che ci impiega ad arrivare alla Villa Comunale, di la passa da piazza Plebiscito, si ferma al bar di Michele in via Chiaia dove si piglia il suo solito gratta – gratta alla menta, ‘o tempo che s’ ‘o mangia e a tornare ci mette esattamente due ore e trentacinque minuti... alle dodici e trentacinque sta qua!
- Sofia:- preciso come un orologio?!
- Elena:- Precisissimo! Un altro al posto suo ci metterebbe al massimo un ora, ma isso no! Lui va lento!
- Sofia:- meglio così no? La sensitiva Armida arriva qua alle dieci e trenta, (guarda l’orologio) abbiamo un’ora e trentacinque abbondante.
- Loretta:- mamma! Ma dove l’hai trovata sta maga? Non te lo metti in testa che so’ tutte fessarie... pe’ fregà le provole comme a te!
- Elena:- statte zitta! Se non ci dai una mano, vattenne! Non mme voglio sorbire le prediche tue... mme bastano chelle de’ pateto! (a Sofia) Hai visto? Che conto io in questa casa? Pure le pulci debbono parlare sopra di me!
- Sofia:- ma no! (a Loretta). Fidati, questa è una maga bravissima, ha fama in tutta l’Italia. Pensa che vengono da Milano... da Roma, perfino dall’estero...
- Loretta:- (alzandosi) boomm!!! Ma chi nce crede! Siete due allocche, una maga tanto famosa, di fama internazionale che viene ccà! Ci fa questo onore!!
- Elena:- guè! Vi che scostumata....
- Sofia:- lascia stare, non importa! Vedi Loretta, Armida ha accettato di venire qua perché le ho spiegato i problemi che c’erano a portare nel suo laboratorio Caterina... è stata così gentile e disponibile da accettare.
- Loretta:- e come no! E quanno nce costa sta gentilezza?
- Elena:- e che so’ problemi tuoi? Che devi pagare tu? Vattenne va!
- Loretta:- ma si può sapere comm’ è che l’hai conosciuta?
- Elena:- la conosceva Sofia, va buo?

Nel frattempo che Sofia e Loretta parlano Elena mette sul tavolo una tovaglia blu, due ceri gialli e una ciotola con acqua e una oliera.

- Sofia:- eh, io l’ho consultata parecchie volte... per alcuni problemi miei...
- Loretta:- (sarcastica)... e te li ha risolti tutti?
- Sofia:- (con sfida) eh! Eccome, tutti! Se sei tanto scettica, resta qua e vedi, così ti rendi conto.
- Loretta:- eccome! Sono tanto curiosa e poi Caterina da sola in mano a voi non la lascio... Ma Sofì, insomma comme l’hai conosciuta?
- Sofia:- su internet!

Loretta:- Internet!!??? Hai capito! Tu sai pure usare internet?  
 Elena:- e nun fa' l'impertinente!! Maleducata!  
 Loretta:- qua impertinente? Perché tu 'o ssai usà internet?  
 Elena:- a fernisci? Vuò vede' che mme 'mparo? E che 'nce vorra? Eh, Sofi... me l'ho insegni tu?  
 Sofia:- e come no? È facilissimo ed è di una utilità. Trovi di tutto...  
 Loretta:- utilissimo! Specialmente a trovare 'e maghe! E 'e compagnie!  
 Elena:- (arrabbiata) guè, basta! Vattene in camera tua, ppò facimmo 'e conti, ma vedete voi Sofia mia, se un giorno mi manderai a quel paese, non ti darò torto. Ne' che famiglia che tengo, che figure che mi fanno fare! Chella Loretta è peggio del padre (pignucola)... stuorta...  
 Loretta:- uh! Mammà e sempre 'o stesso paragone. Ma se po' sapè perché fai venire qua sta sensitiva? Stimme nel 2008 e ancora credi a sti ccose... e io e papà simme 'e stuorte! Mme pare che vuie, tu e l'amica tua qua, vi siete bevute il cervello!  
 Elena:- (irosa) vattene! Cammina dinto! T'aggia chiudere dinto a casa pe' doie mese! Sfacciata, mò che vene pateto t'aggia addecrià comme dic'io!  
 Loretta:- uh, e comme no! E po' glielo dici a papà 'o mutivo?  
 Elena:- uh giesù mio... senti se Sofi, i ricatti... mia figlia mi ricatta.  
 Loretta:- mammà, ma che ricatti io cerco di farti ragionare... (bussano alla porta)... Ecco, è arrivata la maga Morgana...

Elena apre la porta e Sofia la segue.

Sofia:- Armida... maga Armida: sensitiva ed esperta chiromante!  
 Loretta:- se, se... 'o saccio, ho capito! (tra se) E chesta è nu pozzo de scienza!

Elena fa accomodare Armida che è vestita con un abito lungo tipo figli dei fiori, porta un fascione in testa, orecchini molto appariscenti e collane e amuleti appesi al collo e alle braccia. Ha una borsa bisaccia, abbastanza grande.

Elena:- venite, prego... e non finirò mai di ringraziarvi per avere accettato di venire qua.  
 Sofia:- buongiorno, prego, prego.  
 Armida:- (con enfasi e italiano forzato) buona giornata... mah, non è mia abitudine certo, io ricevo solo su appuntamento e solo nel mio studio, ma la signora Sofia qui mi ha spiegato il caso... (si rivolge a Loretta) questa è la ragazza? Bella ragazza però... non mi pare che...  
 Elena:- no, no questa è la sorella... Loretta.  
 Sofia:- (contemporaneamente) no, no questa è la sorella... Loretta.  
 Loretta:- vedete voi... si sono talmente sincronizzate che parlano 'nzieme e pensano 'e stesse ccose!  
 Elena:- e basta, Loretta!  
 Armida:- (si siede al tavolo di fronte al pubblico) posso sedermi? Vedo che avete già preparato il tavolo, bene!  
 Elena:- eccome... Scusate, chiamo Caterina. Permettete (esce).

Sofia sistema tre sedie attorno al tavolo e si siede al lato di Armida. Loretta resta in piedi all'altro lato della maga e la guarda sospettosa e diffidente.

Armida:- (accorgendosi del disappunto della ragazza) Abbiamo una scettica qui, è vero?  
 Loretta:- nel mondo, per fortuna, ce ne sono a milioni... se fosse per me 'e fattucchiere comme a vuie avassero già morte e sepolte...  
 Armida:- eh, meno male allora che c'è ancora chi crede nel destino!  
 Sofia:- cara Armida, Loretta è una ragazza... è giovane e piena di fiducia e speranza, bisogna capirla.  
 Loretta:- (piuttosto adirata) ma che dici!? Mi fai ridere Sofia. Mio padre ha ragione... tu l'hai fatto 'o lavaggio d'o cervello a chella salama di mia madre, tu e chesta fattucchiera!

Armida:- eh no, non ti consento di chiamarmi con questo orribile appellativo (fa per alzarsi). Mi dispiace Sofia... (in dialetto stretto napoletano) 'me ne vaco mmò proprio, e che so venuta ccà dintò ppe' mme fa cimentà da na guagliona!

Loretta:- alla faccia della chiromante di fama internazionale, e addò si nata... a Sanità o alla Ferrovia??

Sofia:- uh, ma no!... Armida lasciala perdere, non le dare retta! (a Loretta) Finiscila per favore... lo sai che tua madre lo sta facendo per il bene di tua sorella. Sei senza cuore!

Loretta:- guè Sofì, non ti permettere... tu piuttosto perché nun te ffai 'e fatti tuoi? (ad Armida) E vuie dove andate, restate pure se no a mia madre chi la sente, ma state attenta a chillo che fate e che dite che chella mia madre nce crede alle fessarie che dicite e (sottolineando col tono della voce) per il bene di mia sorella... ppò macari nce spera.

Armida:- (si risiede ricomponendosi) eh! Va bene, ma resto solo perché sono una professionista... e perché voglio davvero aiutare tua madre e tua sorella.

Loretta:- se, se... comme no! Lo potete trovare un marito per mia sorella? Da dove lo tirate fuori, dalla bisaccia? Perché è chesto che mia madre si aspetta da voi... 'o sapete?

Armida:- (con aria di sfida) guagliuncè! Io posso leggere 'o destino delle persone che sse predispongono positivamente, che aprono il loro cuore... Se nel destino è scritto che tua sorella trova 'o mmarito... 'o truvammo! A chille cumme a te invece nun se ppo' leggere niente... tu hai il cuore duro e nero comme alla pece... c'avimma leggere!

Loretta:- e nce vò chi t' 'o fa leggere 'o destino mio...

Nel frattempo entrano Elena e Caterina. Caterina ha tolto il grembiulone e porta una gonna al ginocchio ed una maglia con trascuratezza. Ha in mano un vecchio peluche che stringerà sempre più nervosamente man mano che la sensitiva parlerà.

Elena:- (con tono calmo e gioviale per dare sicurezza alla figlia) eccoci qua! Vedete, questa è mia figlia Caterina. Vedi a mamma, la signora Armida... è una cara amica nostra eh! Salutala su!

Caterina:- eheheh! Ciao, e che vulite da me? Io tengo da fare tante cose... mamma mi ha detto che vuie site venuta apposta apposta 'ppe me, ma io a vuie nun vi conosco...

Armida malamente nasconde la sorpresa che ha nel vedere Caterina ed è imbarazzata. Loretta intanto gesticola verso la madre, alle spalle di Caterina, per farle capire che è tutto un errore.

Loretta:- mamma forse è meglio che io e Caterina ce ne andiamo di la e qua te la sbrighi tu...

Elena:- che cosa! Vene Caterì, bell'e mamma assettate ccà, vicino a me e vicino (fa gestacci a Loretta) a Loretta. ( a Loretta) Assettate, muvete!

Si sistemano attorno al tavolo in modo che Caterina è frontale al pubblico e sarà in mezzo ad Elena e Loretta, al lato di Elena ci sarà Armida, e al lato di Loretta si metterà Sofia.

Elena:- ecco qua, sei a posto? Vedi ci siamo noi, stai tranquilla... (ad Armida) Vedete mia figlia quando conosce per la prima volta una persona è, comme posso spiegare? Agitata ecco!

Armida:- ma cara, non devi avere timore di me... (apre la borsa e tira fuori un mazzo di carte enormi, un cofanetto argentato, un piattino argentato, due sacchetti legati a un laccio di cuoio: uno rosso ed uno verde. Le altre osservano con molta curiosità).

Loretta:- ... (ironica) e 'a palla addò sta?

Caterina:- (Caterina scoppia a ridere come una bambina) ahahah!... 'a palla! Ahahah!

Elena:- maronna mia... Lore' e per piacere, fai la persona seria, ferniscila de' pazzia'.

Loretta:- (seriamente) ma io mica pazzieo', overamente ci dico.

Armida:- (sorridente) si, non si scherza su queste cose, se non ci credete non possiamo ottenere risultati...

bisogna avere fede!

Elena:- proseguite maga. Per favore, non abbiamo molto tempo (guarda l'orologio) dobbiamo finire tutto prima che arrivi mio marito... sapete lui non approva stè ccose.

Armida:- signò, non mi mettete fretta. Il tempo che ci vuole eh! Ma vostro marito non vuole che la figlia si sistema?

Elena:- eccome! Isso più de me! Ci sta facendo una malattia da una settimana... da quando è venuto ccà chill'autro bello mobile di Raffaele Cicoria... eh che vita che stiamo menando!! Non dorme né notte e né giorno, non esce più di casa, sta' sempre seduto ncopp 'o divano! Oggi, per farlo uscire l'ho dovuto pregare comme se prega 'a maronna sull'altare!

Armida:- e allora?

Elena:- e allora! La vedete a chesta miscredente di mia figlia? E chillo 'o patre è peggio... se sape che vi ho fatto venire qua... me spara!

Loretta:- e chi te lo dice che non lo verrà a sapere?

Elena:- nun te permettere de fiatare co' pateto!

Sofia:- oh signore! Loretta non farai una simile sciocchezza, e così peggioreresti solo la situazione di casa...

Loretta:- io? No, ma (accennando con la testa a Caterina) lei?

Elena:- Caterina? No! Caterina non dice niente... è vero bella di mamma che tu non dici niente a papà? E se no chello poi ci soffre. Tu 'o vuoi fare soffrire a papà?

Caterina:- (scrolla la testa) no, papà è bravo... non deve soffrire... Loretta è cattiva!

Loretta:- ma perché la devi ricattare così! Mammà mme pare che stai proprio esagerando... è meglio che me ne vado! (si alza)

Caterina:- pure io! (si alza) È meglio che me ne vado... debbo fare tante ccose, andiamo. Lore' mme porti a vedè 'o mare 'ncopp 'o terrazzo?

Elena:- (a Loretta) assettate! (a Caterina con dolcezza) Dopo, dopo andiamo sul terrazzo, mo aspetta, vediamo che ci dice di importante questa signora eh?

Sofia:- Armida, cara, procedi va che è meglio.

Armida:- Per favore d'ora in avanti non interrompete più... Accendiamo le candele (esegue, fa una pausa chiude gli occhi e inspira, poi con voce calda prosegue). Queste candele gialle sono contro tutte le invidie e le cattiverie che sono state inflitte a questa giovane. La fiamma che brucia serve a scacciare il malocchio da questa casa. (pausa. Le donne si guardano perplesse, mentre Caterina stringe il peluche con occhi sbarrati)... Verso l'acqua in questo piattino d'argento (esegue), l'acqua serve a purificare tutto ciò che d'immondo è presente nella casa...

Loretta dà segni di impazienza e la madre le lancia un'occhiataccia.

Armida:- ...verso l'olio nell'acqua (esegue), mischio l'acqua all'olio... (intinge due dita) e con questo potente unguento, ungo la fronte della giovane per scacciare da lei il male e rendere pura la sua mente e il suo cuore cosicchè io possa vedere chiaramente il suo destino... (avvicina le dita alla fronte di Caterina)...

Caterina:- ahhhh! Che mme vuò fa? Aiuto... (si alza di scatto dal tavolo rovesciando la sedia).

Elena:- (cerca di calmarla) niente... è una crema! E vero che è una crema? È per il tuo bene figlia mia!

Loretta:- ma chi m' 'o doveva dicere a me! Mammà basta co' sta pagliacciata!

Armida:- (quasi gridando e con tono forte e deciso) 'a vulite ferni? Sedetevi! Non si interrompe mai una seduta di purificazione! (a Loretta) Se non ci credi nun mme ne ppò fregare di meno, ma se ti dico che tua sorella accusi, rischia di impazzire completamente... 'o scrupolo nun te lo leva cchiù nisciuno... assettate!

Il tono è decisamente quello giusto e le tre donne si siedono senza battere ciglio. Dopo una pausa Armida riprende.

Armida:- (ribagna le dita nel miscuglio)... e ungo la fronte della ragazza per purificarla. (avvicina le dita

guardando Caterina negli occhi che è come pietrificata e la unge). Oh! Adesso prendo da questo cofanetto d'argento un po' di tabacco turco, (esegue) è un tabacco miracoloso che la ragazza deve masticare per 7 volte lentamente senza ingoiare (lo porta alla bocca di Caterina e glielo infila in bocca) non ti preoccupare è aromatico... ha il sapore della menta. Te piace 'a menta?

Caterina mastica con ripugnanza all'inizio, ma poi asserisce con la testa ad indicare che le piace...

Caterina:- (a Loretta) è buono, pigliatillo pure tu... è buono!

Armida:- sssss. Silenzio!

Elena:- (sottovoce) stai zitta a mamma...

Armida:- mastica 7 volte! Non ingoiare! (contano sottovoce tutte e tre tranne Loretta). 1,2,3,4,5,6,7. Adesso sputa dentro al piattino... (avvicina il piattino e Caterina sputa)

Caterina:- puah! Puah! Eheheheh! Mmo mme diverto....

Armida:- ora osservo le forme che il tabacco masticato prenderà nell'acqua e olio... (osserva con attenzione nel piatto e le donne osservano allungando il collo)... vedo, vedo... ecco qualcosa c'è. (pausa). Da questo mazzo di carte (esegue mischiando le carte da chiromante) adesso tira fuori una carta (le porge a Caterina che si prende tutto il mazzo)... no, che fai? Una solamente, (Caterina esegue) mettila qua sul tavolo. Eh! Bene, bene! Allora è proprio come penso... ma per conferma ecco, prendi un'altra carta... (esegue) mettila qua affianco a quest'altra. Ma bene, benissimo!

Elena:- (impaziente) oh, scusate... dite per piacere, spiegateci!

Armida:- ecco! Lo vedete nel piattino? C'è un uomo, ci sono altre persone, ma in primo piano c'è un uomo... lo vedete?

Elena:- veramente... sì, sì... lo vedo. Sofi lo vedi?

Sofia:- sì! Eccome è chiarissimo.

Loretta:- ma quale? Io nun vedo niente... sulamente na sputacchia!

Armida:- silenzio! C'è un uomo... della cui esistenza e presenza danno conferma anche le carte... vedete? La prima carta è il cavaliere e la seconda il re. Non c'è dubbio!

Loretta:- nientedimeno! No re e no cavaliere....

Elena:- statte zitta! Mo' t'aggia dà doie pacchere!

Caterina:- (prende il piattino in mano) sì, sì io 'o vvedo, 'o cavaliere, eh quant'è bello! Ovi, tiene pure 'o mantello, 'o cavallo e 'o telefonino!

Armida:- 'o telefonino??

Elena:- ma che stai dicenno, Cateri... addo' sta 'o telefonino? (guarda nel piattino)

Loretta:- uh giesù!! Ccà so' tutte pazze! E tu nce credi?

Armida:- è effetto della modernità... eheheh! E magari quest'uomo ci avrà davvero un bel telefonino...

Loretta:- ovi che scoperta! E chi nun 'o tene oggiorno il telefonino...

Elena:- pateto!... Isso nun 'o tene!

Sofia: te lo dico io: hai come marito un esemplare unico al mondo!

Loretta:- siente chi ha parlato... ma te si guardata!

Armida:- e allora?

Elena:- scusate pensavamo che avevate finito...

Armida:- eh, si abbiamo quasi finito.

Loretta:- e allora adesso ci sapete dire con chi, comme e quando mia sorella si sposa, o no?

Caterina:- mi sposo! Mi sposo! (si alza e saltella)

Loretta:- ecco! Avete visto che bell'effetto, e mò, maga Armida tirate fuori stò marito... jamme ja!

Armida:- lo troverà eccome, i segni sono chiari. Ma io non posso dirvi nomme e cognomme...

Elena:- comme? E almeno quando... quando lo potete dire?

Armida:- quando? Presto, sono certa che presto succederà.

Sofia:- Armida cara dacci qualche notizia più precisa... se no la mia amica Elena non si tranquillizza.

Loretta:- soprattutto... si rischia che nun nce crede cchiù e nun ve paga!

Elena:- ferniscila, Loretta... vattenne, porta a soreta ncopp 'o terrazzo...  
 Caterina:- si jammo ncopp a 'o terrazzo a vere' 'o mare... se vedono pure 'e gabbiani, è bello assaie!  
 Armida:- aspetta... (ferma Caterina) Tieni questi sacchetti (glieli appende al collo) sono uno verde dell'amore cercato, ed uno rosso dell'amore trovato... tienili al collo per dieci giorni e dieci notti, senza toglierli mai! Hai capito? Contengono una polvere maggica!  
 Caterina:- (si fa indietro) mammà! 'o collare... mme da fastidio, nun 'o voglio!  
 Elena:- no! È bellissimo... è vero Sofia, è vero Loretta! Nun è bello assai?  
 Sofia:- assai! Ti sta benissimo Cateri, tienilo.  
 Loretta:- uff! tenatillo Cateri, tanto peggio d'accussì. Jammoncenne... primma che chesta caccia qualche altra diavoleria!  
 Caterina:- ma è pesante... nun 'o voglio! (escono).

Elena va al mobile e prende il suo portafogli.

Elena:- dite, quanto vi devo?  
 Armida:- lo sapete che mi piglio 250 euro per seduta da chi viene allo studio. Il servizio a domicilio verrebbe di più, ma visto che siete una amica di Sofia... datemi lo stesso 250 euro.  
 Elena:- (guardando Sofia) e meno male! Ma dite, avete visto bene?  
 Armida:- (allungando la mano per prendere il denaro che Elena tiene in mano ma che non si decide a darle)... io sono sempre sicura di quello che vedo. Signora mia, vostra figlia ha dei problemi, ma ho visto e assistito a casi peggiori che si sono ben risolti... state tranquilla!  
 Elena:- (tenendosi i soldi in mano) per cui voi dite che tenendo i sacchetti al collo trova il marito?  
 Armida:- (spazientita) eh, ve l'ho detto... ho visto un uomo nella vita di vostra figlia...  
 Elena:- ma verite, jio songo preoccupata... vorrei che Caterina trovasse qualcuno, ma per come è lei, ci vorrebbe qualcuno che le vulesse bene assaie assaie!  
 Armida:- (allungando la mano a prendere i soldi) le vorrà bene... e fidatevi di me! Ora me ne debbo andare, ho mille altri appuntamenti allo studio... (raccoglie le sue cose e le mette nella borsa)... da dove esco?  
 Elena:- uh! Sofia accompagnala tu... io sistemo qua che tra poco arriva Gennaro. Arrivederci e grazie! (prende l'oliera e le candele e esce)  
 Sofia:- di qua vieni Armida. Grazie e arrivederci... se non funziona ti richiamiamo?  
 Armida:- e che ti devo dire... speriamo che funzioni, mah, fammi sapere eh!  
 Sofia:- tra una quindicina di giorni ti faccio sapere...  
 Armida:- resti tra noi, ma in casi come questi la magia non fa molto, ma perché vogliono che la ragazza si sposi per forza? Non mi sembra in grado di portare avanti un matrimonio, la casa... e tutte' e ccose!  
 Sofia:- no, la ragazza è un po', come si dice, ritardata, ma solo perchè a volte pensa e si comporta come una bambina, ma in casa fa tutto! La devi vedere come cucina, come pulisce... è brava. E come dipinge! Fa certi quadri, dei capolavori... eccoli vedi (mostra i quadri alle pareti) pensa che ne avrà fatti più di cento. Ha solo bisogno di avere intorno a se le cose sempre allo stesso posto... gli stessi punti di riferimento. Il dottore dice che può avere una normalissima vita. Un normale rapporto con un uomo... e poi l'hai vista? È tanto carina, mi fa una pena, povera creatura! E poi, chi lo sa, vuoi vedere che se trova l'amore... magari sta pure meglio e chi 'o ssape!  
 Armida:- eh, sperammo!

Si sente aprire la porta, Sofia e Armida cercano di scappare all'altra porta capendo che è arrivato Gennaro.

Sofia:- e questo è Gennaro, 'o marito! Andiamo, vieni Armida che se ci trova qua chissà che succede!  
 Armida:- (correndo dietro a Sofia) verite che guaio che aggio passato oggi!  
 Gennaro:- (che è entrato e vede le due donne) guè, che succede qua? Uh! Signorina Prizzichetta! E che facite?

Le due donne si fermano dall'altro lato della scena e si voltano lentamente.

Sofia:- buongiorno Gennaro, siete tornato?  
Gennaro:- eh e io cca abbito, e voi stavate giocando a nascondino? (guarda Armida) Avete portato pure una compagna vostra!  
Sofia:- oh, si questa è una amica mia... Armida questo è Gennaro, il marito di Elena.  
Armida:- (imbarazzata)... e tanto piacere!  
Gennaro:- il piacere è tutto mio, ma comme ve siete vestita? Andate ad un ballo in maschera?  
Sofia:- no, ma che dite!  
Armida:- (sottovoce) ma chesta è na famiglia 'e trappani! 'o patre è tale e quale 'a figlia!  
Gennaro:- no, è che mme sembrate nu poco fuori moda, ecco!  
Armida:- e il signore è un intenditore di moda?  
Gennaro:- no, di filosofia. (inizia ad annusare l'aria sniffando) Ma che è sta' puzza?... mme pare che se siente na puzza 'e ceroggeno!  
Sofia:- e vi pare giusto. E' andata via la luce ed Elena ha acceso una candela...  
Gennaro:- è andata via la luce?  
Sofia:- si...  
Gennaro:- ed Elena ha appiccato 'a cannela?  
Sofia:- eh!... appunto.  
Gennaro:- e pecche? Non poteva aprire le tende... fuori c'è no sole che te scutulia 'e ccorne!  
Sofia:- eh, che ne so!  
Armida:- (con impazienza) senti Sofia, io me ne debbo andare...  
Sofia:- ah, pure io... me ne vengo con te.  
Armida:- e jammoncenne!  
Sofia:- noi ce ne andiamo Gennaro.... saluti e statevi buono!

Si avviano alla porta di ingresso passando davanti a Gennaro e cambiando così posizione.

Gennaro:- e non salutate mia moglie, la vostra amica carissima!  
Sofia:- già fatto Genna'!  
Gennaro:- (non capendo)... e come vuie stavate entrando di qua...  
Armida:- andiamo, andiamo... buongiorno! (escono prima che Gennaro possa continuare)  
Gennaro:- verite e che ggente! Ne', uno rientra in casa sua e trova a stè doie stravagante, e che modi. Tutta colpa di mia moglie... chella spostata addo' sta... Elena! Elenuuuu!!!

Elena arriva quasi di corsa con aria preoccupata.

Elena:- Gennà?... e come, sei già tornato?  
Gennaro:- ma che è? E uno non è libero di tornare quando vuole a casa sua!  
Elena:- (guarda l'orologio) ma sono le undici e cinquanta, ma nun hai fatto 'o solito giro che fai tu?  
Gennaro:- (ammiccando)... 'o giro che faccio io? Elena ma che è succiesso?  
Elena:- che è succiesso? Niente... e che aveva da succedere? Ma è da molto che stai qua?  
Gennaro:- no, giusto 'o tiempo che ho salutato le amiche tue!  
Elena:- (agitata) ah, le amiche mie?  
Gennaro:- eh, chella fanatica 'a Prizzichetta coll'amica, 'a zingara!  
Elena:- 'a zingara? Ma che vai dicenno?  
Gennaro:- a me mme pareva na zingara, co' tutte chelle sciuccaglie!... Ma che so' venute a fare?  
Elena:- niente, me so' venute a truvà.... nun pozzo ricevere visite io?  
Gennaro:- per carità... (pausa). A che ora mangiammo?  
Elena:- alla solita ora! Nun è ancora mezzogiorno. Sei tu che sei tornato troppo priesto!



Gennaro:- e non vedevo 'o mumento di sedermi ncopp (si siede) 'o divano e di leggere stò libro...  
 Elena:- hei accattato nautro libro? (ironica) Stai diventando n'ommo 'e scienza... e 'e divano!  
 Gennaro:- nun mme passa manco p' 'a capa sto' tono sarcastico tuo... me ne frego! Eppoi semmai... ommo 'e pensiero!  
 Elena:- si, va buo'! E' meglio che me ne vaco 'a cucinà, primma che mme saglie 'o sanghe ncapa! (esce)  
 Gennaro:- va, va! Oh! (apre il libro)... e chesto libro me lo ha consigliato 'o prufessore che abita cca ncopp 'o palazzo! Mi ha detto "Gennaro, se ti piace la filosofia, devi per forza leggere Il Caso e la Necessità di Monod"... e verimmo (legge a voce alta) <<Saggio sulla filosofia naturale... come dice Democrito: tutto ciò che esiste nell'universo è frutto del caso e della necessità...>> e dice buono!..<<Tutti noi sappiamo, siamo convinti di saper distinguere immediatamente e senza ambiguità, tra vari oggetti, quelli naturali e quelli artificiali: una roccia, una montagna, un fiume o una nube sono oggetti naturali; un coltello, un fazzoletto, un automobile sono oggetti artificiali, cioè artefatti...>> eccome, ha fatto 'a scoperta dell'acqua calda ovi! Ma che nce azzecca stò fatto colla filosofia? Mah! Proseguiamo...

Bussano alla porta.

Gennaro:- ... e chi è a quest'ora... qualche altra visita!

Va ad aprire ed entra Peppino con in mano i due sacchetti che la maga aveva messo al collo di Caterina.

Peppino:- buongiorno, don Gennà... comme state?  
 Gennaro:- e come devo stare? Ne' tu che vuoi?  
 Peppino:- e mi ha mandato don Raffaele...  
 Gennaro:- ancora? Nun 'o voglio cchiù sentere a sto' don Raffaele...  
 Peppino:- ma che vulite da me? Faciteme dicere primma chello che debbo dire... e se no chillo sse' ncuieta cu' mme.  
 Gennaro:- ma che ne vuole don Raffaele da casa mia... hei vere' se mme ncuieto jo!  
 Peppino:- ma don Gennà, nce stato uno 'quivoco... quello aveva visto all'altra figlia vostra!  
 Gennaro:- (sconvolto) a chi?  
 Peppino:- quell'altra figlia che avete... comme se chiamma?  
 Gennaro:- Loretta!... Guè don Raffaele Cicoria si deve chiudere in un manicomio! E se non 'a farnisce de mme sfrucunià... farnisce all'ospitale! Loretta! chella è na criatura... tiene diciassette anni, mo' na vaco a da' a isso! Peppiniè, dincello a don Raffaele che sse sparasse nu colpo in fronte e se levasse 'a miezzo sulo sulo...  
 Peppino:- eh eh, che dicite? Scusate ma perché a Caterina gliela volevate dare e a chest'altra no? Pure Caterina 'lle può essere figlia...  
 Gennaro:- guè Peppiniè, devo essere pigliato ppe' fesso pure 'a te, vattenne!  
 Peppino:- qua fesso, non mi permetterei mai... overamente!  
 Gennaro:- io una figlia ho da maritare e se chiamma Caterina. Se pure tiene i problemi che tiene, la devo sistemare...  
 Peppino:- e si capisce! Ma tutta sta fretta...  
 Gennaro:- e non c'è tempo, jo se non la sistemo stò 'nguaiato!  
 Peppino:- ma pecchè, scusate che vi succede se nun la sistemate?  
 Gennaro:- (seriamente) jo nun moro!... se non la sistemo jo nun moro!  
 Peppino:- (facendo scongiuri) uh, e don Gennà e sempre di morte parlate! Tenete la fissazione... e che site. (tra se) Puzza jetta' lo sanghe!  
 Gennaro:- se sapessi i problemi che tengo... capiresti...  
 Peppino:- ihhh, ma che problemi! Vostra figlia è tanta simpatica... e che problemi tiene!  
 Gennaro:- mo' t'aggia piglià a cauce, me si venuto a cimentà... mascalzone..  
 Peppino:- ma nossignore... jo 'o penzo overamente, e che caratteraccio che tenite... Comunque, don

Raffaele, siccome vuole farsi perdonare e siccome, da chillo journo non si dà pace per il dolore che involontariamente vi ha arrecato...

Gennaro:- hai imparato a memoria eh!?

Peppino:- ... e nun mme confondete, e mannaggia alla capa mia... e comm'era? Boh! Inzomma, (tira fuori un biglietto) chisto è l'indirizzo col numero di telefono di una parente sua: zia Memè Principe (porge il biglietto a Gennaro)

Gennaro:- (lo prende e lo scruta)... e che me ne debbo fare?

Peppino:- la chiamate, e quella, zia Memè, ve sistema la figlia.

Gennaro:- si! E come? Ma che d'è sta zia Memè?

Peppino:- è la meglio senzale di tutta Napoli!

Gennaro:- (trattenendo la rabbia) jo mmo, se nun te levi 'a nnanze... piglio 'o manico 'a scopa e te spacco a capa!

Peppino:- a me? È don Raffaele che ve lo manda...

Gennaro:- ... e tu fai le sue veci in tutto. Te pigli pure 'e mazzate che s'avesse piglia' isso! Mo' te ne devi andare! (lo rincorre e Peppino scappa verso la porta).

Peppino:- ... e aspettate... (fa vedere i due sacchetti che tiene in mano) no mumento... debbo restituire questi a vostra figlia.

Gennaro:- (curioso prende i sacchetti) a mia figlia? Qua figlia? E che so sti ccose?

Peppino:- a Caterina. Quando sono arrivato, stavo passiano dabbascio al vostro portone e vostra figlia Caterina, che invece steva sulla terrazzina, me li ha buttati in testa... Scusate don Gennà, le saranno scivolate.

Gennaro:- (guardando i sacchetti) ma che sono? E che ci sta dentro? (li apre)... e chesta è terra!

Nel frattempo entrano Caterina e Loretta ridendo...

Loretta:- ahahah nun mme fare ridere cchiù, mme fa' male 'o stommaco!

Caterina:- ehi visto ehi visto? Sse miso colla capa abbascio e le gamme pell'aria... eheheh!

Gennaro:- guè, Caterina, sti' ccose sono i tuoi? (mostra i sacchetti)

Caterina:- (vede Peppino e gli sorride e viceversa e si fanno ciao con la mano)... si, e quelli sono i sacchetti dell'ammore!

Gennaro:- eh? Che dice? Dell'ammore?

Loretta:- (preoccupata) no, papà... è no scherzo che ho fatto con Caterina (si avvicina e glieli toglie di mano) ppo' mentre stavamo sulla terrazzina nce so' scivolate... damme qua!

Caterina:- (insiste) no, no quelli sono i sacchetti dell'ammore... (a Peppino) te li voglio dare a te! Eheheheh!

Peppino:- (con meraviglia)... a me?

Gennaro:- a lui? Che è sta' storia? Che sono questi sacchetti? (a Loretta) e ccà nce 'o zampino 'e mammeta... 'O ssapevo jo... ecco che ci facevano cca 'e zingare! (esce gridando) Elena!!

Loretta:- (Loretta gli corre dietro) no, ma che dici, t'ho spiegato che è uno scherzo!(esce)

Caterina:- (timidamente)... te li volevo regalare... chè non li vuoi?

Peppino:- (altrettanto timidamente)... si, ma soreta se l' 'e purtate... (si avvicina) t'ho faccio jo no regalo. Lo vuo'?

Caterina:- si, si! Che mme regali?

Peppino le si avvicina e le bacia la guancia e Caterina ride.

Fine Secondo Atto

### Terzo Atto

Gennaro, Amelia, Elena, Loretta, Caterina, Peppino, Sofia e Raffaele.

La scena è la stessa degli atti precedenti. In scena c'è Gennaro e Amelia

Prencipe che è una donna di mezza età, la tipica comare popolana, porta pantofole ai piedi e bigodini nei capelli. I due sono in piedi, davanti al divano. Sono trascorsi alcuni giorni, è pomeriggio.

- Gennaro:- (la guarda stralunato)... e non vi volete sedere?  
Amelia:- no, e vaco 'e prescia. Ve l'ho detto. Allora, spiegatemi comme ve posso essere utile, e se posso... con molto piacere. Soprattutto lo faccio per mio cugino, don Raffaele, che mi ha così insistito... A verità, jo stì 'cose nun 'e faccio cchiù... e nun è più 'o tempo, ma per don Raffaele... dite pure.
- Gennaro:- e vedete commà...  
Amelia:- qua commare? E da quanno simme addeventate compari?  
Gennaro:- no, dicevo accusì... e comme vi debbo chiamare?  
Amelia:- donna Amelia, eh! E comme mi volete chiamare. È overo che oggigiorno simme tutte eguali, ma inzomma... mio padre, buonanima, era cavaliere!
- Gennaro:- uh! Scusate tanto... (ammicca guardandola di sottocchi) donna Amelia!... E siete venuta con l'automobile?  
Amelia:- no, comme? A piedi! Pecché?  
Gennaro:- ... e siete venuta a piedi così, da casa vostra?  
Amelia:- (con naturalezza) eh! Embè?  
Gennaro:- (riguardandola dalla testa ai piedi)... no, niente...(pausa e riprende). E mio padre, invece, era no fravecatore. Ppo' ebbe un incidente sul lavoro e lo mandarono a casa co' poche lire di indennizzo e la mano sinistra mozzata... e addeventò invalido civile eh! Cambiò mestiere!!
- Amelia:- uh, e comme mai vuie site diventato portalettere?  
Gennaro:- a quell'epoca 'o posto statale era A-m-bi-ti-ssi-mo!! E jio 'a matina andavo a lavorare al posto di mio padre, nella ditta di don Pasquale Amato, che fu comme a un padre pe' mme, ma non ero portato per il mestiere, accusì 'e sera ieva ncoppa a Mergellina, alla scuola serale, pe' mme piglià 'o pezzo 'e carta: la licenza media, per poter fare il concorso nelle poste. 'O direttore era un amico carissimo di don Pasquale e accusì...
- Amelia:- ... ve site abbuscato il posto fisso!  
Gennaro:- già! Io quel posto lo dovevo avere, se non volevo vedere morta di crepacuore e senza la grazia di Dio, mia madre...
- Amelia:- e che ncentra? Era ammalata di cuore?  
Gennaro:- (commosso) no, mia madre, pueriella, era credente fedelissima... Penzate donna Amè che pe' na semana primma d' 'o concorso, andò a piedi scalzi, tutti i giorni, a Piedigrotta da casa nostra. Nce faceva più o meno quinnece chilometri fra andata e ritorno...
- Amelia:- Giesu!! Che mamma!  
Gennaro:- eehh! E chella mammarella mia sse credeva che a Maronna 'mme faceva vincere 'o concorso. Jo lle dicevo che nce voleva 'o santo in paraviso e lei penzava che 'a Maronna era più potente di un semplice santo. E come deluderla?!
- Amelia:- e meno male che ce l'avete fatta! Avete avuto stipendio assicurato e mmò ve godete a vecchiaia co' na bella pensione...
- Gennaro:- vuie pazziate! Bella pensione?? Ma quanno maie! Lo sapete voi quanto piglia no portalettere in pensione? Na miseria!! Con due figlie da sfamare e maritare, con una moglie che spenne e spanne, accusì, comme se 'e sorde e truvammo dint 'o puzzo!... Donna Amè, nuie facimmo 'a famma! Io per questo mi sono dato alla lettura e al penziero!!
- Amelia:- che?? Che dicite...  
Gennaro:- (subito)... mi sazio, mi sazio di libri!  
Amelia:- (divertita) e mò i libri nun se pavano!!! V'è regalano!  
Gennaro:- qualcuno lo compro usato... altri li piglio in prestito... Ho il privilegio di avere no vicino di casa prufessore... tiene una stanza zeppa 'e libbre... (serio) na bistecca, no piezzo 'e timballo, e nun se ponno mbrestà!
- Amelia:- (pensando che Gennaro scherza) ahahah! Ma che dicite, e jo ve stongo pure a sentire!! Vostra

Gennaro:- moglie certo 'o ssape comme amministrare 'o stipendio!  
 mia moglie?? Sse!! Chella è fanatica... ultimamente poi, non ne parliamo! Figuratevi che ebbe in dote 'no pezzo di terreno di circa quaranta are a Pozzuoli e sse crede di essere na possidente!!!  
 Amelia:- embe! 'a terra è sempe buona, beato a chi nce l'ha... e che piantaggione tenite?  
 Gennaro:- qua piantaggioni! Che quaranta are sono. Aulivi! E il terreno è carsico, solo gli olivi ci crescono, perché si accontentano di poco... comme a mme!!  
 Amelia:- ma non avete detto che l'aulivi li tenite a Pozzuoli?  
 Gennaro:- eh!  
 Amelia:- e che ncentra 'a carsica scusate?  
 Gennaro:- ma no... (tra se) questa tiene 'e studji!! Carsico, donna Amè, è arido, secco... nun nce cresce niente! Avete capito?  
 Amelia:- ah! Ma l'aulive producono? Nce facite l'olio? Eh l'ouoglio nostrano, è na prelibbatezza!!  
 Gennaro:- per fortuna, almeno chello nun nce manca! Ce n'è in abbondanza.  
 Amelia:- e allora! (pausa)... Torniamo a vostra figlia Gennaro, dicite...  
 Gennaro:- eheh! (alza le mani), no scusate donna Amelia... e che simme? Frate e sora? Se permettete (con ironia)... 'o don non lo voglio perché non mi spetta, 'o saccio, ma mi dovete chiamare signor Lopiscopo!  
 Amelia:- uh! E che è, va buo' facimmo ampresa... vi ho detto che ho fretta.  
 Gennaro:- e che vi debbo dire, voi sapete già tutto. Certo vostro cugino, don Raffaele, vi ha messo al corrente... è stato lui a farmi recapitare 'o numero vostro, mandandomi a dire che voi siete la meglio senzale di Napoli, addirittura!  
 Amelia:- eccome! Ne ho combinate di nzzuratine... eh! Centinare e centinare... e tutti ben riusciti, tutte quante so' rimasti cuntenti e felici!  
 Gennaro:- e allora sulamente vuie 'mme potete aiutare, trovate no marito per mia figlia, jo da solo non ci riesco... e mia moglie! (scuote la testa) Eh mia moglie cumbina sulamente catastrofi!  
 Amelia:- nientedimeno! Catastrofi! E che è... 'o tarramoto ncorp 'o vesuvio!  
 Gennaro:- più o meno, né chella mi va a chiamare nà fattucchiera, e mi fa 'mpaurare chella povera creatura 'e chella maniera... e che ne sapete!  
 Amelia:- uh, giesù (si segna con la croce)... na fattucchiera! No, no. Corna e biscorna! (fa le corna)... mmo nce penzo jo a vuie... diciteme sulamente comme lo vulite e jo ve lo trovo... ne ho già mmente doie o tre!  
 Gennaro:- e magari! E comme lo voglio eh, (guarda il divano e fa per sedersi e resta a metà), ma nce vulimme assettà?  
 Amelia:- no, no... e me ne debbo andare e quante volte me lo fate ripetere signò'  
 Gennaro:- signo' a chi?  
 Amelia:- comme a chi? A vuie!  
 Gennaro:- e che so femmena jo?  
 Amelia:- ma qua femmena! Avite ditto vuie che v'aveva chiammà signor Lopiscopo...  
 Gennaro:- signor Lopiscopo si, ma signò, no!  
 Amelia:- oh, maronna mia! E che site! Era per accorciare, pe' fare primma!  
 Gennaro:- e tutte a stessa cosa ncapa tenite. Avimma accorcià, avimma fare priesto, tutto di fretta... e invece bisogna fare le cose con calma... lentamente!  
 Amelia:- guè, signor Lopiscopo, jammo bello ja! E vuie tenite tutta sta prescia 'e sistemà sta figlia... e mme vulite sfrucunià a mme!  
 Gennaro:- (con tristezza) e 'o sacc'jo perché aggio prescia... (si siede sul divano abbattuto e tira fuori dalla tasca della giacca una lettera), donna Amelia, voi mi dovete aiutare assolutamente e subitamente...  
 Amelia:- (più per curiosità che per pietà, si siede vicino a lui) uh, signor Lopiscopo e che vi succiede? E farò chello che posso... stateve scuitato! Fidatevi! Ma dicite... che vi è succieso?  
 Gennaro:- eh, la vedete questa?  
 Amelia:- certo, è una lettera...

Gennaro:- nonsignore... è un responso. (pausa significativa).  
 Amelia:- (tentennando)... eh... e dunque? Dicitelo!  
 Gennaro:- (rigira la busta tra le mani, lentamente) e l'ho ricevuta aiere e ancora non mi fido di aprirla. La guardo, la soppeso, (esegue), la nnuso (esegue annusando la lettera)...

Amelia:- eh che r'è? (ammiccando) guè signor Lopiscopo... è 'a lettera 'e annammurata!  
 Gennaro:- (le lancia un occhiataccia) che dicite... pazziate! Chesta è 'o responso di cierte esami clinici che mi ha fatto fare 'o miedico...

Amelia:- uh, scusate... e che tenite?  
 Gennaro:- e nun 'o saccio! Se o 'ssapevo nun me facevo le analisi.  
 Amalia:- (impaziente) va buo' ma allora arapite sta lettera e leggitelo... accussi ve tranquillizzate...  
 Gennaro:- uhm! Accussi dicite? Che 'mme tranquillizzo? E chi 'o ssape... O Signore sulamente sape qual è il giorno esatto e preciso della nostra fine, quanno arriva 'o mumento! Nuie avimma sulamente aspettà. La vita è un susseguimento di fatti che si ripetono, la vita è noiosa! Eh capite donna Amè, se ci pigliamo la briga di fare la corsa col tempo... e stiamo freschi! E vince lui... sicuro! E jo chesto stongo facenno, la corsa col tempo... amma verè chi vince! E chi 'o ssape, jo certamente spero di vincere, ma (soppesa la lettera in mano)... è scritto cca dinto 'o risultato... (pausa, poi riprende). Lo sapete che esistono due mondi; quello fuori di noi, limitato dagli altri, dalle sofferenze, dal tempo, dalla vecchiaia; e chello dentro di noi, immenso, illimitato, senza tempo. A spartirli che nce sta? Sulamente sottilissimi strati di pelle, muscoli, arterie e vene... Eppure sti strati 'e pellecchia hanno il potere! 'O potere 'e te ffa muri 'o campà! (Amelia fa gli scongiuri, tira fuori un fazzoletto e ci sputa dentro). Ma se po' sapè che cancaro state facenno? 'o cancaro ca' ve pigliasse!! Ma signore mio, vuie mme facite venì na cosa, co' stò parlà che facite!

Amalia:- e che nce azzecca 'a sputacchia dint 'o maccature, scusate!?

Gennaro:- eh no! C'ho la salvazione abbondante! Soprattutto quanno mme aggito... (si fa aria con lo stesso fazzoletto).  
 Amelia:- eh che schifezza!! Ma faciteme 'o piacere donna Amè, mmo m'arruvote 'o stommaco!  
 Gennaro:- signor Lopiscopo, e comme siete delicato! (si alza) Comunque non vi dovete disperare. A verità non ho capito bbene chillo che tenite, ma sono certa che sse sistema tutt'e ccose. Fate fare a me, vostra figlia, tra no paro 'e mesi, sta sistemata... e accussi vuie potete morire scuitato!... Fra ciente anne s'intende!

Amalia:- (in piedi anche lui, abbattuto, si infila la lettera in tasca)... e sperammo! Donna Amè' jo ppo vi regalo!  
 Amelia:- uhh! Che dicite? 'o faccio col cuore, ppe mio cugino! Nun voglio niente, (pausa mentre si avvicina alla porta dove si ferma e si volta)... sulamente vi debbo chiedere no piacere..

Gennaro:- a disposizione.  
 Amelia:- se, macari, si potesse avere na trentina 'e litri di olio bbuono... e vuje tenite chilli belli aulivi a Pozzuoli...

Gennaro:- (tra se) ecco! (a voce alta) e comme no! Ma doppo che mia figlia si è bell'e sistemata.  
 Amelia:- e si capisce, ma niente eh! Niente regali. Statevi buono! (esce).  
 Gennaro:- ... niente regali, sulamente na trentina 'e litri di olio bbuono!... eh! Ma pure quaranta... basta che Caterina se sposa!

Dalla porta di ingresso rientrano Elena, Caterina e Loretta, portano pacchetti e sacchetti della spesa. Gennaro lestamente nasconde la lettera nel taschino.

Elena:- attenzione, non sia mai le fate rompere... e facimmo na bella frittata..  
 Loretta:- e chesta è la loro fine.  
 Caterina:- a me nun mme piace 'a frittata, a me mme piacciono l'ove fritte!  
 Gennaro:- avete fatto spesa? (guarda i pacchi che le donne hanno in mano) e quanta robba!  
 Elena:- quanta robba. Chella che serve! (alle figlie) Andate a portare la spesa in cucina...  
 Loretta:- andiamo Caterì, ci facciamo un bel panino col prosciutto... tengo na famma!

Caterina:- pur'jo tengo famma... eheheh! (escono con i sacchetti).  
 Elena:- (con intenzione)... e chi era chella signora che abbiamo incontrato per le scale?  
 Gennaro:- (fingendo) signora? E che ne scaccio!  
 Elena:- comme non lo sai! Chella qua è stata!  
 Gennaro:- e per forza qua deve essere stata? Nella palazzina ci abbitano altre quattro famiglie.  
 Elena:- e cca è stata! Chella è 'a cuggina di don Raffaele, 'a senzale, 'a cunosco buono.  
 Gennaro:- (fingendo) eheheh! E te pare che jo facevo venire 'a cuggina di don Raffaele 'cca?... ma famme 'o piacere.  
 Elena:- ah, Gennà... ferniscila! Lo so che è stata qua, me lo ha detto lei stessa ppe scale! E mi ha detto che l'hai chiamata tu... (con calma) e hai fatto buono! Che t'he ditto? Dice... dice!  
 Gennaro:- (continua a fare il sostenuto)... ma a chi? Che vai dicenno...  
 Elena:- uhhh! P'ammor' 'a Maronna! Dimmello pure a mme chello che t'he ditto.  
 Gennaro:- (arreso si siede) e sia. L'aggio chiamata jo è overo... devo essere impazzito, stongo perdenno 'a capa... Ma Elenù jo vularria che Caterina se sistema e ho penzato che chesta donna Amelia nce putarria aiutà...  
 Elena:- e hai fatto bbene... te l'ho detto! Basta che nun te veco cchiù co' sta faccia 'e mummia! Ma dimme che cosa ti ha detto... nce avimma speranza o no?  
 Gennaro:- e non lo so, ci fa sapere al più presto... (pausa). Elena se po ave' no surzo 'e ccafè?... Aggio 'o veleno nganna!  
 Elena:- si si, mo' 'o vaco a preparà... me la piglio pure jo na tazza 'e ccafè! (esce).

Gennaro si alza e tira fuori la lettera, la rigira e mentre sta per aprirla, rientrano le figlie.

Gennaro:- mi devo fare coraggio... aggio arapì sta' lettera... (sente le voci fuori campo delle figlie) E nun è 'ccosa!! (se la infila in tasca alla giacchetta).  
 Caterina:- (fuori campo)... umh! E quant'è buono! (entra con un panino in mano). Mammà ci ha messo pure 'a mozzarella!  
 Loretta:- (fuori campo)... è overo! (entra anche lei con un panino), ma chella è 'a famma... umhh! (mangiando si siedono sul divano)  
 Gennaro:- eh, è buono?  
 Caterina:- eccome... 'o voi pure tu? (offre il panino al padre)  
 Gennaro:- no, no... mangiatillo bella 'e papà! (a Loretta) Mammeta ha preparato 'o ccafè?  
 Loretta:- si, nun senti l'addore!  
 Gennaro:- (annusando l'aria) overo! Mò mmo vaco 'a piglià (esce).  
 Loretta:- (mangiando) allora? Dimme che t'he ditto Peppiniello...  
 Caterina:- (restia e ridendo) eheheh!... No, nun t'ho dico.  
 Loretta:- e da' dimmillo ja! Caterì nun ho dico a nisciuno! (giura baciandosi le dita a croce)... t'ho giuro!  
 Caterina:- eheheh!... M'ha vasato!  
 Loretta:- (allarmata) eh! Che cosa? T'ha vasato? Overo??  
 Caterina:- (eccitata) si, si, m'ha vasato 'cca! (indica la guancia)  
 Loretta:- ah, meno male e che 'mme credevo... (bussano alla porta) uff! e chi è mmo?  
 Caterina:- e vaco jo, vaco jo!! Eheheh!

Correndo va ad aprire la porta, entra Peppino con in mano una scatola di Colori.

Caterina:- uhh! Peppino! Eheheh! Ciao, ciao.  
 Peppino:- (timidamente) umh, ciao Caterina... posso entrare? (a Loretta), buonasera!  
 Loretta:- (si alza e si avvicina) buonasera, entra, vieni Peppino, e scusa, stavamo facenno no spuntino... ma siediti.

Caterina si siede sul divano, Loretta sulla poltrona, mentre Peppino resta in Piedi e sta per sedersi di nuovo sullo sgabello....

Loretta:- no, ma che fai? Assettate 'cca (indica il divano)... vicino a Caterina!  
Peppino:- pozzo? M'assetto 'cca? Ncopp 'o divano?  
Loretta:- eh, certamente!  
Caterina:- si, assettate... vene! (gli fa cenno di sedersi).  
Peppino:- no, sapete m'aggio sempre assettato 'cca ncopp! (indica lo sbagello)  
Loretta:- ncopp 'o sgabello?... (fa spallucce) Assettate addo' vuo' tu!  
Peppino:- no, no... m'assetto volentieri ncopp 'o divano, ma se ppo vene don Gennaro?  
Caterina:- assettate, assettate Peppino! (mostra la guancia). Eheheh 'o regalo?! (Peppino si siede al lato opposto sul divano e Caterina gli va vicino)  
Loretta:- Cateri! (a Peppino) Che tieni mmano Peppi'?'  
Peppino:- ah, chesto? E jo, mi songo permesso, ma così, giusto no pensiero ecco! (porge la scatola a Caterina) è per te, è na scatola 'e culori! Li ho comperati all' acquerello... vanno bene?  
Caterina:- (esultante)... si, 'e culori! (prende la scatola) Lorè, uh e quanno so' belle, eheheh!  
Loretta:- overo, grazie Peppino, e nun ringrazi a Peppino che te l'è purtate?  
Caterina:- grazie Peppino, grazie. Mmo pozzo pitturare tante ccose, pozzo pitturare pure a te.  
Peppino:- (lusingato e ammirato)... a me? Ma jo songo no brutto soggetto... poi fa no bello ritratto a soreta... o macari te ffai no bello toritratto, tu mme pari ca si fotoggeneca assaie...

Entra Gennaro, seguito da Elena che porta un vassoio con caffettiera e tazzine.

Gennaro:- pigliammacillo assittate comodamente ncopp 'o divano sto' bello caffè, Elenù... (vede Peppino) guè... tu nata vota 'cca stai?  
Elena:- ecco qua... uh, Peppiniello. Che fai 'cca?  
Peppino:- (saltando in piedi, imbarazzato)... jo? No accussì, mme trovavo a passà!  
Gennaro:- (guardando la scatola in mano a Caterina)... e Caterina t'he tirato ncapa 'a scatola 'e culori?  
Caterina:- no, no, papà e chesto è 'o reggalo! È bello è overo? Guarda, guarda mammà... mme l'à purtato Peppino eheheheh!  
Gennaro:- (accigliando)... comme? No regalo? Famme verè? (prende lo scatolo e lo guarda)... E che vorrebbe significare stò regalo?  
Elena:- uh, Gennà, damme cca! Sono colori, e chello Peppiniello 'o ssape che Caterina pittura... e bravo a Peppino, grazie, è stato proprio no bello penziero!  
Peppino:- niente, niente. Piccoleria! Cose 'e niente. Aggio visto che Caterina è tanta brava... (guarda i quadri) e mi sono permesso... (guarda di sottocchi don Gennaro) ho sbagliato?  
Loretta:- ma che? Hai fatto benissimo...  
Elena:- certo, nun te preoccupà, anzi, 'a voi na tazza 'e ccaffè? E fresco fresco! Appena fatto, (versa il caffè), siediti. Tieni, beve.  
Peppino:- (non si siede)... e don Gennaro sta allerta?!  
Elena:- assettate Gennà, 'o guaglione ave ragione... assettammoce. Pigliate 'o ccaffè. (versa anche per lui), tiene.

Gennaro, scrutando sempre Peppino, si siede sul divano dove prima era seduto Peppino, affianco a lui si siede Elena e dall'altra parte Caterina, Loretta è sulla poltrona e a Peppino resta lo sgabello.

Peppino:- (al pubblico) 'o ssapevo che 'cca ncopp finiscevo!  
Gennaro:- (mentre sorseggia il caffè)... e dunque, a che dobbiamo sto' penziero? Guagliò, t'avisse mannato don Raffaele, ca m'arrevoto 'a capa!  
Peppino:- ma che dicite, nossignore...

Elena:- ih, che fissazione! e sempe a don Raffaele penzi. E basta!  
 Loretta:- (con intenzione) don Raffaele nun ncentra, papà! E' stato penziero di Peppino, che ammira tanto a Caterina... papà!  
 Gennaro:- (che non ha ancora capito)... umh! e comme sarebbe a dire?  
 Elena:- (finalmente, ammiccando con Loretta capisce e si agita cercando di fare capire al marito) Uh, Gennà hei capito? uh, Gennà!  
 Gennaro:- che è che t'è pigliato? 'A tarantola!... C'aveva capi?  
 Elena:- Peppinie', ma... forse che tu ci devi dire qualche cosa?  
 Peppino:- (imbarazzatissimo) jo?? No, no! (si alza in piedi)... me ne debbo andare... donna Elena scusate...  
 Elena:- (delusa, guarda Loretta)... ecco! E andate, andate...  
 Caterina:- (in piedi) e ciao, Peppino ti apro la porta... aspetta (va ad aprire la porta) eheheh! Ppo' vieni?  
 Peppino:- certamento... se ti fa piacere!  
 Caterina:- assaie!! Ti faccio na pittura bella, bella... (con un tono preoccupato non proprio da lei) tu però ppo vieni nata vota?  
 Peppino:- eccome no! Nce vedimmo, ciao Caterì... (a tutti) buonasera don Gennà... buonasera! (esce)  
 Elena:- buonasera!  
 Gennaro:- statte buono eh! (alla moglie) Ma inzomma che cosa dovevo capire?  
 Elena:- (alzandosi, delusa)... niente, niente. E' meglio che nun nce facimmo illusioni!  
 Loretta:- mammà, ma chello è troppo timido, hei visto comm'era tutto avvampato!!  
 Gennaro:- (guardando prima la moglie e poi la figlia) ma inzomma mme vulite fa' capi pure a mme?  
 Caterina:- (con estrema ingenuità)... e Peppino mme piace papà... mme voglio spusà a isso! Tene pure 'o telefonino eheheheh!

Gennaro e Elena restano a bocca aperta, mentre Loretta è tutta contenta.

Loretta:- evviva! E cumme songo contenta!!  
 Elena:- ma statte zitta! Vedete che guaio!!  
 Loretta:- e pecchè che guaio? È na bellezza!  
 Gennaro:- (riprendendosi) ma che bellezza! Ma 'o guaglione... ma isso cioè, ma è fatto capire qualche cosa?? Ma è ditto qualcosa?  
 Elena:- nun è ditto niente... hei visto pure tu. Ma è venuto apposta ccà co' 'e culori ppe Caterina. Ha tenuto stò penziero!  
 Gennaro:- e se nce vene a piglià ppe fessi!!  
 Loretta:- ma no papà, chillo Peppino è accussì, è mamone, nun tiene 'a malizia! Jo penso che a isso Caterina lle piace proprio!  
 Gennaro:- e pecchè nun 'o dice? Vene ccà e non dice niente, se piglia sta libertà co' figliema... e nun parla? Mbe?? C'avimma fa?  
 Elena:- guè Gennà, che so tutte ste storie? E primma non vedevi 'o mumento che sistemavi a Caterina e mò, che nce no guaglione interessato fai 'e cerimonie...  
 Gennaro:- ma che vai dicenno, tu sei sicura che 'o guaglione è interessato a Caterina? (a bassa voce per non fare sentire alle figlie che nel frattempo stanno parlando tra di loro) E se chillo vene ccà ppe Loretta? Jo 'o levo 'a mezzo!!  
 Elena:- (anche lei a bassa voce) ma chi? Se vuole Caterina è un conto, ma Loretta (scuote la testa dispiaciuta), basta non facciamoci illusioni, chillo se ne è scappato 'e chella manera, ccà ncopp a casa nostra non nce torna cchiù.

Sulla battuta bussano alla porta. Restano tutti in silenzio in attesa mentre Caterina corre ad aprire la porta, sperando che sia Peppino, invece entra Sofia.

Sofia:- ciao Caterì, (a tutti) buonasera. Disturbo?  
 Gennaro:- (deluso e annoiato) e sulamente essa nce mancava oggi!



Elena:- statte zitto! Vi che figura che mme fai fa! (a Sofia) Vieni, viè Sofia, accomodati (si siedono sul divano) prendi una tazza di caffè?

Nel frattempo Loretta e Caterina si appartano in un angolo a parlottare tra Loro, Gennaro fa lo stesso in un altro angolo.

Sofia:- (imbarazzata guarda uno per uno i presenti) no, ti ringrazio... ( a bassa voce) ma è successo qualcosa? Qualche novità?

Elena:- macchè, Sofia mia... chella Caterina 'e sacchetti se li è levati dal collo la sera stessa, figurati glieli ha buttati n'capo a Peppiniello... (non finisce di dire la frase che resta con la bocca aperta) Uh! È overo! Ha funzionato allora! Uh! (si alza e corre dal marito alle figlie, all'amica come una trottole eccitata). Sofia, ha funzionato, Gennà ha funzionato... Lorè, Cateri ha funzionato!!

Gennaro:- guè... ma che t'è pigliato? Ch'è funzionato?

Loretta:- mamma che è stato?

Sofia:- (che ha capito) si, certo IO non avevo dubbi!!

Caterina:- (si agita dietro la madre e ripete) ha funzionato! Ha funzionato!

Elena:- i sacchetti!! ( a Gennaro e a Loretta) E vuie che m'avete mangiata viva pecchè aggio fatto veni 'a maga 'ccà!! Avete visto che ha funzionato, 'e sacchetti! 'e sacchetti che Caterina ha tirato 'ncapo a Peppiniello, v'è ricurdate? E chelli so stati... 'e sacchetti!

Gennaro:- (scuotendo la testa) comme nce simmo arredotti! Vedetela! ma che dici? sulamente fessarie!

Caterina:- si, si i sacchetti dell'ammore!

Sofia:- continuate a essere scettico Gennaro? Nemmeno davanti all'evidenza vi arrendete.

Gennaro:- qua evidenza? Jo nun vedo niente, addò sta stò Peppino? Voi lo vedete? Voi lo avete sentito? Ha detto qualche cosa di evidente? No! Ccà simme diventati tutte quante pazze!

Loretta:- (decisa) ma che sacchetti e sacchetti! Ma faciteme 'o piacere! Chelli Peppino e Caterina sse so piaciuti subito, dalla prima volta che sse so guardati... è overo Cateri?

Caterina:- si si è overo!

Loretta:- ecco! Dincello a mamma... 'e sacchetti nun ncentrano!

Elena:- ah, no? Però comme mai co' tutte 'e persone che passieiano abbascio al portone nostro, proprio ncapo a Peppiniello dovevano cadere?

Loretta:- e ppe forza... Caterina ncapo a isso l'ha menate!

Gennaro:- basta Lorè, nun te sfurzà cchiù, belle 'e papà, chella mammeta tamarra è e tamarra rimane!

Elena:- (offesa e agitata) ah! Senti se, tamarra! È va buono, pigliammoci pure quest'altro complimento! Sofia hai fatto bene a nun te mmaretà... ecco 'o guadagno. (piangendo) 40 anni a servizio e poi si ha la buon'uscita!

Sofia:- ma per carità, e non litigate per queste cose che in fondo sono solo sciocchezze... e pure voi, Gennaro, un poco di tatto, di maniera!

Gennaro:- (che si è reso conto di avere esagerato) e mi dovete scusare... (con disperazione) jo nun capisco cchiù niente, chello che faccio e chello che dico...

Caterina:- (scoppia a piangere come una bambina) ahh! È colpa mia, è colpa mia! Ahhh! (scappa via correndo)

Loretta:- no, Cateri nun fa accusi, e nun è colpa 'e nisciuno (le va dietro).

Sofia:- (a Elena che cerca di seguire le figlie) no, vado io. Resta qua. Quella povera creatura! Com'è sensibile. (esce).

Gennaro e Elena restano muti, una seduta sul divano e l'altro in piedi di spalle.

Gennaro:- (voltandosi) Elena, e tu mi devi scusare (si avvicina e si siede affianco a lei mentre tira fuori la lettera)... Non c'è giustificazione... perdonami!

Elena:- (si volta e guarda la lettera in mano al marito)... e tanto! Nun è 'a primma volta no? Ma che r'è sta lettera?

Gennaro:- (affranto) eh! E chiste so' 'e risultati di cierte esami che m'è fatto fare 'o dottore... e non ho il coraggio di aprirla!

Elena:- (si volta verso di lui allarmata) che stai dicenno? Che esami? Che è stato? Quando è succieso? E nun m'hai ditto niente!! Pecche?

Gennaro:- (calmo e cerca di calmare anche lei) eheh! No, e che ti dicevo! Elenù, già tieni tanti problemi, ma tu te cride che jo nun 'o saccio 'e problemi che tieni tu? Appresso a Caterina, a Loretta, alla casa ehh! Eppoi che t'aveva dicere se ancora nun 'o saccio manc'jo che tengo. Vedi, è ppe chesto che vulevo sistemà 'a guagliona... se arapenno sta lettera... dovessi scoprire di avere no brutto male...

Elena:- (quasi gridando) NOO!! Gennari che dice? No, no, no!! Ma come? Tu tiene stò rospo ncuorpo e nun me dice niente? A mme? Songo 40 ane che stimmo nzieme! Niente! Nun mme dice niente! Uh Maronna r' 'o Carmene!!

Gennaro:- zitta, zitta! Nun fa sentire 'e guagliune! Mmò l'apriamo assieme eh? Primma che tornano eh? Statte ccà vicino a me che 'mme porti buono (le prende la mano) Tu m'ei sempre portato buono...

Sta per aprire la busta quando bussano alla porta.

Elena:- uh e chi è mo?

Gennaro:- e nun è ccosa d'arapì sta busta guè! (se la rimette in tasca) Va va, doppo stasera 'anotte l'arapimmo. (bussano di nuovo)

Elena:- ma Gennà...

Gennaro:- và, verimmo chi è!

Entrano in scena anche Loretta Caterina e Sofia

Loretta:- stanno bussando... e pecche nun arapite?

Loretta va ad aprire ed entrano don Raffaele, donna Amelia e Peppino.  
Gennaro si alza in piedi alla vista dei tre, mentre Elena resta seduta come Stordita. Peppino resterà in disparte da un lato del palco e al lato opposto ci sarà Caterina che lo guarda.

Raffaele:- permesso, buonasera a tutti.

Gennaro:- guè, don Raffaele ccà!

Raffaele:- Don Gennà, scusate. Mi sono preso la libertà di venire nuovamente in casa vostra perché vi portiamo na bella notizia, io e mia cugina ccà presente.

Amelia:- eccome, eccome! E ve l'avevo detto jo che 'vve sistemavo 'a figliola!

Loretta:- (a bassa voce) e chesta è nautra!

Gennaro:- don Raffaè, jo e vuie nun tanto ci capiamo! E mi dovete usare 'a cortesia 'e 'mme ripetere sempre doie vote 'e ccose che dicite! Spiegatevi meglio!

Raffaele:- subito, arriviamo al dunque. (eccitato e felice). Vedete don Gennà, 'o guagliuone (fa cenno a Peppino) ha confidato a mia cugina che lui sarebbe interessato alla figlia vostra!... eh che bellezza!

Amelia:- si, na bellezza! E chillo è tanto bravo... Signor Lopiscopo avissev' 'a essere cuntenti assaie assaie!!

Gennaro:- (è confuso)... ma che jate dicenno?... A mia figlia? Qua figlia?

Raffaele:- ma comme, qua figlia? Caterina... e non la volete maritare?

Nel frattempo Caterina da segni di gioia e Peppino le fa cenni ammiccanti.  
Loretta e Sofia, per la prima volta complici, si avvicinano felici a Elena che è ancora assorta nei suoi pensieri.

Loretta:- mammà... ei visto, tenevo ragione jo... Peppino vuole sposarsi a Caterina!  
Sofia:- Elena, finalmente!! E che gioia!

Si avvicina anche Gennaro.

Gennaro:- Elenù e che fai? Vene ccà! (la prende per un braccio e la porta vicino a Raffaele) Il carissimo don Raffaele è venuto a chiedere la mano di Caterina a parte di Peppiniello! Elenù non dici niente?  
Elena:- (piange di gioia? Di dolore?) e che devo dire? E comme songo felice, Gennariè! E comme songo felice don Raffaele mio... (piange ancora di più e tutti le vanno vicino)  
Raffaele:- e no, basta piangere! E dobbiamo festeggiare! Don Gennà, donna Elena... Peppino è comme no figlio per mme 'o ssapete. Jo nun 'lle farò mai mancare niente, e anche doppo, quando non ci sarò più, Peppino sta sistemato buono! Vuie nun ve dovete preoccupare cchiù 'e niente! Festeggiamo i fidanzati!  
Tutti:- auguri! Auguri!

Peppino e Caterina timidamente si avvicinano e si incontrano al centro del palco dove si abbracciano mentre gli altri applaudono.

Tutti:- evviva! Auguri!  
Raffaele:- e adesso se permettete, don Gennaro mio stringiamoci la mano, amici più di prima e jammoce a piglià no bello rinfresco al bar! Pago jo!!  
Tutti:- si, andiamo, festeggiamo!! Evviva! Felicità!

Tutti tranne Elena e Gennaro si avviano all'uscita e escono, don Raffaele resta per ultimo.

Raffaele:- (ai due) e comme nun venite?  
Gennaro:- si, subito... dateci doie minute, per ripigliarci no mumento... Simme scombussolati, don Rafaè...  
Raffaele:- eheheh! Sse capisce, fate con comodo. Nuie 'o bar ccà sotto jammo! (esce).

I due restano in piedi uno di fronte all'altro. Elena lo guarda e con la faccia tra le mani scoppia a piangere.

Elena:- Gennari, Gennari... uh Signore!  
Gennaro:- e no, e nun chiagnere cchiù. E allora era meglio che nun te dicevo niente... (tira fuori la busta) e mmò la devo aprire! Perché mmò, se aggia 'a muri, pozzo pure muri!  
Elena:- (piange più forte) e nun 'o dice! Nun parlà accusi!

Gennaro apre la busta e spiega il foglio... silenzio interminabile mentre legge mentalmente, Elena segue con lo sguardo il movimento delle sue labbra. Poi di colpo Gennaro si gira su se stesso e si accascia sul divano.

Gennaro:- Ahhh!  
Elena:- (spaventata) giesù, maronna mia... Gennà che è stato! (prende il foglio e legge a voce alta) <<Comunichiamo con la presente il risultato della indagine tessutale effettuata su prelievo di cencio necrotico... >> Oh giesù e comme parla difficile (continua a leggere) <<... Riferendo che suggeriamo l'asportazione chirurgica del suddetto cencio. Il foruncolo guarirà e cicatrizzerà in due settimane circa... >> Comme? 'O foruncolo?... Gennà, ma che r' è? Mme voi spiegà?  
Gennaro :- mamma mia! Hai letto? Intervento chirurgico!! È la fine, è la fine!

Elena:- ma che tieni se po' sape'? Jo ccà nun aggio capito niente!  
Gennaro:- (serio) tengo no bubbone! Elenù... Ei letto, mi devo operare!  
Elena:- no bubbone!?... Cioè no brufolo?  
Gennaro:- no brufolo?! E chillo mme pare 'o Vesuvio ppe quanno è gruosso!  
Elena:- (inizia a spazientirsi) guè Gennà, e famme senti addò lo tieni stò Vesuvio, che nun l'aggio mai visto?  
Gennaro:- (tentennando) e addò? Addove nun batte 'o sole! Che ti dicevo? Elena mia, 'o fastidio... e nun 'o ppoi nemmeno immaginare! E 'o pensiero, 'a preoccupazione... Che è? E che non è? E se è un brutto male...  
Elena:- Gennà, 'ccà sta scritto che in doie semane cicatrizza, guarisce!! Tu mme stavi facenno muri, mme steva piglianno n'infarto, l'ictus... nun 'o saccio! (si avvicina alla porta la apre e sulla soglia si gira) Gennà, puzza schiatta! (mentre esce grida)... no bubbone! Cose 'e pazzi!  
Gennaro:- (le va dietro)... ah, allora dovevo morire? Se morivo, bene... Accussì... puzza schiattà! A mme? Ma puzza schiattà tu! (esce sbraitando e chiude la porta)

Fine Terzo Atto -  
FINE COMMEDIA